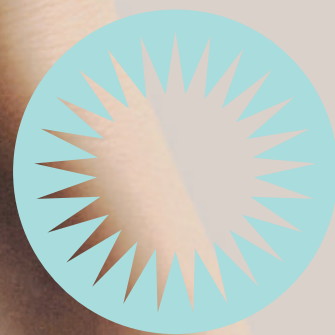


anāgata (quel che non
abbiamo ancora
raggiunto)

#6 2022

res
o
pi
ro



€ □



Un progetto di
Teatro di Rilevante Interesse Culturale
sardegna
teatro

Con il patrocinio e il contributo di



REGIONE AUTONOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



Comune di Fluminimaggiore



Con il contributo di



Con la collaborazione di



Reti



Partner



Hotel Golfo del Leone / Agriturismo Fighezia / B&B Asfodelo / B&B Orchidea / B&B Vittorio Emanuele / Villa Mary Casa Vacanze / Agriturismo Il Ginepro / La Rosa Bianca Casa vacanze

Media partner



anàgata

Periodico registrato al Tribunale di Cagliari n. 6/2019 numero 6 - giugno 2022

Editore: Teatro di Sardegna soc. coop. a r.l.
Presidente: Basilio Scalas
Direttore generale: Massimo Mancini
Direttrice responsabile: Giulia Muronì
Redazione: Giulia Muronì, Valentina Salis, Massimo Mancini
Traduzioni: Valentina Salis

Contributi di: Daniele Balicco, Ilaria Bussoni, Leonardo Delogu, Federica Giardini

Fotografie di: Francesco Caredda, Lara Carrer, Martina Caruso, Frederic Collette, Lorenza Daverio, Laura Farneti, Miguel Fernandes, Halász László, Rebecca Lena, Daniel Pina, Cláudia Santos, Elisa Pedro Sardinha, Elisa Vettori

Progetto grafico: Subtitle
Stampa: arti grafiche Pisano

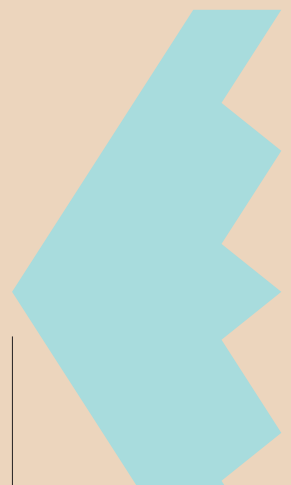
Giornate del Respiro | 21 giugno - 2 luglio 2022

Direzione artistica: Giulia Muronì e Valentina Salis
Organizzazione: Riccardo Uras e Chiara Velardita (This is Acqua)
Responsabile della sicurezza: Caterina Francavilla
Direzione tecnica: Giacomo Sanna e Loïc François Hamelin
Staff tecnico: Massimo Fadda, Yann Arhus Hamelin, Elisabetta Maniga, Giacomo Meloni, Serena Trevisi Marceddu, Alessandro Pulloni, Gianluca Usala
Progetto grafico: Heart Studio
Web content & Social Media: Veronica Secci

Con la preziosa collaborazione di tutto lo staff di Sardegna Teatro

FOTO COPERTINA: DARIA-SHREYTSOVA

Fare il sindaco di un piccolo paese come Fluminimaggiore e poter avere il privilegio di ospitare una manifestazione come le Giornate del Respiro, voluta da Sardegna Teatro, è una di quelle fortunate coincidenze che ogni sindaco vorrebbe incontrare nel suo percorso.



Un festival che per la sua caratura artistica e internazionale, per i temi che tocca, per il pubblico che coinvolge, si va affermando come uno degli eventi più importanti della nostra isola, al di fuori dei tradizionali e sperimentati circuiti cittadini.

Non ci volle molto, due anni fa, perché l'incontro tra Sardegna Teatro e noi amministratori si trasformasse in una di quelle scintille capaci di illuminare un territorio fino ad allora spento e estraneo quasi del tutto a esperienze culturali come questa.

C'era un sindaco, il sottoscritto, che aveva voglia di mostrare al mondo tutte le potenzialità del territorio che amministra, fino ad allora negletto. E c'erano dei professionisti affermati del mondo teatrale sardo e nazionale che osservavano interessati.

Giuro che non sapevo, né tantomeno potevo immaginare, quali idee e progetti avessero per la testa mentre osservavano tutto con occhio esperto.

Non potevo certo immaginare che quando mi chiesero se ci fosse nel paese un qualcosa che potesse anche lontanamente assomigliare a uno spazio teatrale, e io mostrai loro il nostro stantio e vecchiotto centro culturale, potessero decidere lì, sui due piedi, che quello sarebbe diventato un piccolo e dignitosissimo teatro a tutti gli effetti, grazie a un massiccio intervento di restauro da loro completamente finanziato.

Capirono subito che anche altri spazi pubblici quali l'anfiteatro, circondato dai boschi e sfiorato dal nostro fiume al centro del paese, potevano essere sedi di quel che solo cervelli e cuori votati all'arte, sapevano immaginare.

Ci portarono Gaia la grande terra sospesa e fu la gioia di grandi e bambini, unico paese d'Italia a ospitarla, dopo Roma e Milano.

E la sede del ChangeNOW Summit a Londra, forum mondiale sul clima, che la mostrò in mondovisione e che fece diventare ipertrofico l'orgoglio di tutti i fluminesi. Fu un grande successo. E siccome un sindaco misura il successo, oltre che dagli applausi, anche dalle ricadute economiche per la sua comunità, posso affermare senza dubbio che pure da quel punto di vista le soddisfazioni furono enormi.

Sono certo che anche quest'anno il menù che hanno approntato sarà capace di soddisfare ogni tipo di palato. E che sarà un piacere, per un povero sindaco di campagna quale io sono, poter girare a Sardegna Teatro i tanti grazie che certamente arriveranno dai propri concittadini.

Marco Corrias
Sindaco di Fluminimaggiore

vertigini nella foresta e corpi viandanti



Lo spaesamento nella foresta – prerogativa umana – è esperienza capace di acuire i sensi, laddove ai profili già noti si accavallano paesaggi complessi, umbratili, che richiedono bussole differenti e mappe su scala percettiva.

Disorientarsi, illanguidire i confini, con-fondere i contorni, sono pratiche che compongono un'attitudine allo stare nel mondo, a un esserci che non vuole imporsi sul reale - ordinando e normando gli enti - ma che dall'inesauribile processualità dell'identità impari il senso della vertigine come modalità di esistenza.

La foresta dunque come metafora senziente, immagine che non si fa schermo e ha potere di trasformare coloro che accoglie e respinge. Se i flussi di fotoni emessi dalle lucciole sono danze d'amore², sono i sensi umani – sovente affogati in un disincanto greto – a doversi trasformare, a avere necessità di transitare lungo nuove linee d'ombra e rinvenire rinnovate alleanze tra viventi.

Il teatro – forma esemplare di comunità, inteso come totalità delle arti dinamiche³ – fornisce dunque l'occasione per articolare delle nuove partizioni del sensibile, ossia per modificare il regno di ciò che è visibile o invisibile in un dato sistema e allacciare nuovi legami.

Quali sono i luoghi dove si materializzano i conflitti tra cultura umana e ambiente?

L'ultima mia proposta è questa:
se volete trovarvi,
perdetevi nella foresta

— Giorgio Caproni¹

In quale spazio si incontrano, sfregano, emettono scintille, producono nuove esperienze?

Contro le passioni tristi del disincanto, - tracciato del dominio e prigionia dell'unica forma di esperienza possibile nel capitalismo, ossia un piacere che mai diventa gioia -, le Environmental Humanities suggeriscono un ampio spettro di progetti teorici e metodologici, come *parafulmine tra le arti e le scienze*.

“Con la testa immersa nella densità dell'atmosfera, con i polmoni e le membra ingaggiati dai venti circostanti, noi respiriamo, pensiamo e sogniamo nelle regioni dell'aria”⁴

L'incremento della conoscenza nella comunità viandante corrisponde a un pensiero performativo – capace cioè di avere potere trasformativo e di modificare, mentre esso stesso cambia.

Il corpo cammina, respira, sente e conosce immerso nell'aria.

A questo desiderio di navigare le trasformazioni, incontrarsi nelle trame relazionali del pianeta e percorrere nuovi tracciati, corrisponde l'esigenza delle Environmental Humanities e la fortunata convergenza con un festival di arti performative e ambiente, come è Giornate del Respiro.

Durante la ricerca di nuove modalità di creazione e curatela artistica che riguardino tanto la comunità quanto gli artisti, il desiderio di trovare delle chiavi teorico-pratiche di lettura, interpretazione e attraversamento è diventato necessità e ha dunque trovato esito in un contesto – non soltanto una cornice – di senso, capace di raccogliere corpi e letture del vivente, in diverse declinazioni e con diversi paradigmi. Così nasce la Summer School Ambienti Sensibili.

Muovendoci lungo le traiettorie create nella scorsa edizione, così da ampliarle, divaricarle, mescolarle, cerchiamo nuove convergenze e ibridazioni tra umano e non umano attraverso le narrative dischiuse dalle performance, capaci di interessare immaginari e ipotizzare futuri, rigettando il catastrofismo disincantato.

Molteplici comunità – di viventi, vegetali, artisti, paesaggi - attraverso il festival comunicano un'identità molteplice e proteiforme, tratteggiando il desiderio di avere e offrire un'esistenza respirabile. [a](#)

¹ Giorgio Caproni, *Per le spicce*, in *L'opera in versi*, Mondadori I meridiani

² Georges Didi-Huberman, *Come le lucciole*, tr. it., Bollati Boringhieri

³ Carlo Sini, Antonio Attisani, *La tenda. Teatro e conoscenza*, Jaca Book

⁴ David Macauley, *The flowering of environmental roots and the four elements in Presocratic philosophy: from Empedocles to Deleuze and Guattari*, cit. in A.A.V.V., *Environmental Humanities*, vol. I, DeriveApprodi

indice eventi

21 giugno
festa della musica
pagina 10 + 21

22 > 26 giugno
workshop_plutone esploso + performance
pagina 20

22 giugno
talk_agricolture sostenibili e dintorni
pagina 11

23 giugno
nomadic ears_alexandro alla
pagina 12

23 giugno
last words_jonathan nossiter
pagina 11

24 > 26 giugno
lezione di yoga iyengar & pratiche di pranayama_meera mascia
pagina 21

24, 25, 26, 28, 30 giugno
laboratori e attività per l'infanzia
pagina 16

24 giugno
celebrazioni rituali del solstizio d'estate_rimettiamo radici
pagina 17

24 > 27 giugno
eutopia_trickster-p
pagina 18

25 giugno
gara di pesca
pagina 21

25 giugno
ovvio_kolektiv lapso cirk
pagina 19

26 giugno
cuoro ah amore! inciampi per sentimenti altissimi
pagina 22

26 giugno > 2 luglio
parvum iter in flumine maggiore_collettivo amoridifficili
pagina 28

26 giugno > 2 luglio
laboratorio_maimone's dream + installazione
pagina 43

27 giugno > 1 luglio
summer school_ambienti sensibili
pagina 36

27 giugno
mandala_david somlò
pagina 27

27 giugno
bagno di foresta_rimettiamo radici
pagina 21

28 giugno > 2 luglio
breathe with me_silvia mercuriali
pagina 29

29 > 30 giugno
wanna play_francesco giomi
pagina 32

29 giugno
darwin inconsolabile_lucia calamaro
pagina 33

30 giugno > 1 luglio
heavy kinship_nana francisca schöttlander
pagina 35

30 giugno
la buca_leonardo delogu
pagina 40

1 luglio
visita guidata per bambin*
pagina 21

1 luglio
incontro sulla sostenibilità
pagina 21

1 luglio
feedback_andré braga e cláudia figueiredo
pagina 41

1 luglio
romantic disaster_madalena reversa
pagina 42

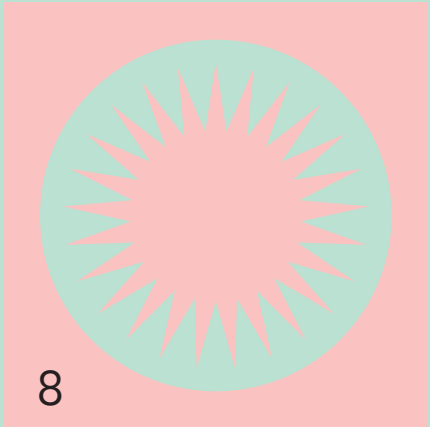
2 luglio
the wall_sara marasso / stefano risso
pagina 43

2 luglio
wallpainting_tellas
pagina 44

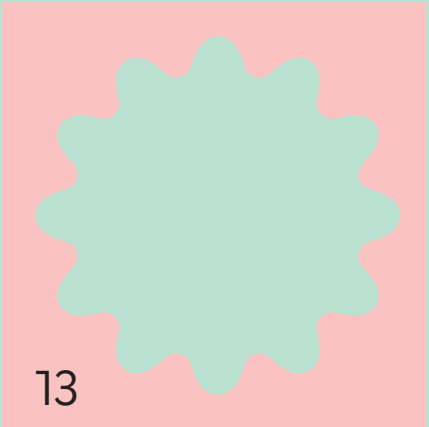
2 luglio
l'animale_chiara bersani
pagina 45

2 luglio
concerto_bluem
pagina 46

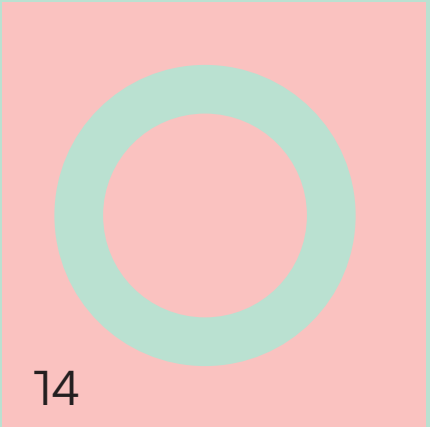
indice approfondimenti



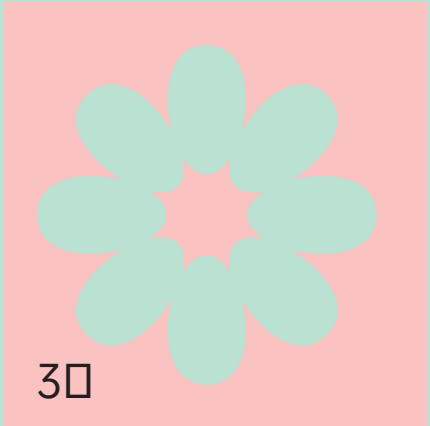
ambienti sensibili:
il paesaggio con gli affetti
Ilaria Bussoni



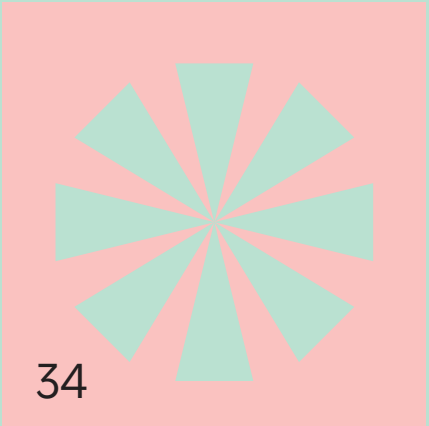
stronger peripheries -
a southern coalition



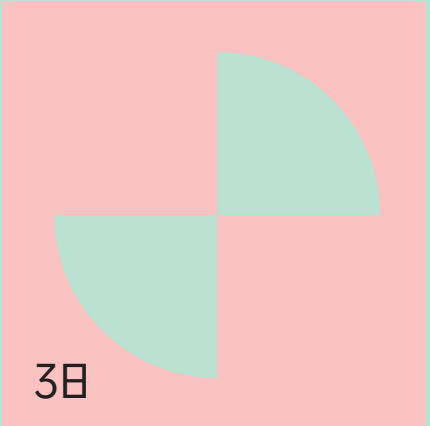
Incontrarsi in un luogo, condividere le lotte.
Intervista a Federica Giardini



antropocene e studi comparati.
problemi e proposte
di Daniele Balicco



rete in situ



tentativi di paesaggio e domande di complessità.
Intervista a Leonardo Delogu

ambienti sensibili: il paesaggio con gli affetti



↳ Nel rapporto che l'arte ha con il paesaggio non è tanto questione di rappresentare la natura, ma di prolungare il cantiere del nostro rapporto col mondo e delle condizioni della nostra percezione di quel che sta fuori da noi



FOTO: JUDÁVOLK

Tra le categorie più equivocate della nostra lingua, dunque tra gli strumenti più inaffidabili per darsi un modo per stare al mondo, c'è quella di *paesaggio*. Imbrigliata dalla storia dell'arte, in quel genere pittorico che nasce e si sviluppa tra Sette e Ottocento e la cui raccolta nelle grandi sale dei musei d'Europa si salta in genere a piè pari, trova alloggio consolatorio nel ritaglio a cartolina della protezione ambientale, tra colline verdi e rocce tirate a lucido, cipressi inevitabilmente toscani e strade bianche serpeggianti meglio se arruffate da un venticello preserale.

Difficile staccare il paesaggio dall'uso che ne propone il Touring Club, ente protettore del turismo di massa. Altrettanto da quell'eredità formativa, tra godimento e classicità, belle contrade e viaggio di conoscenza, che il Grand Tour per oltre un secolo ha proposto ai suoi giovani come rituale di ingresso in società: godersi un po' d'aria aperta prima di diventare adulti.

Ad alleggerire le cautele nei confronti del *paesaggio* non aiuta il dibattito che si è svolto dalle parti della filosofia, la quale, se verso il Romanticismo ha dato un contributo notevole alla riproposta del lemma con tanto di sentimento della perdita di sé nell'unità del tutto e ribaltamento delle misure tra piccolo e grande, ha poi abbandonato la questione per riprenderla solo di recente.

A scongiurare l'autoevidenza del concetto di paesaggio – ovvero una porzione di territorio offerta alla vista, come vuole la definizione da poco meno di sei secoli – basti l'esteso dibattito che in ambito filosofico e non solo si consuma da alcuni anni, dove si mischiano in formati diversi i seguenti problemi: l'esperienza unitaria di una diversità sensibile; la datità di un mondo sottoposto al primato di una visione soggettiva; la polarizzazione tra soggetto e oggetto, ma anche il suo superamento;

l'esteriorizzazione di un'intimità e dunque il venire meno dei confini tra dentro e fuori. E poi ci sarebbe la questione del tempo, dell'infinito presente, delle società senza paesaggio, dell'emancipazione dei sensi diversi dalla vista, della tensione tra le parti che non precedono il tutto, di un concetto statico che non scende a patti col divenire, della sua associazione al bello che non tiene conto dei traumi, della perdita di sé nella contemplazione, del consumo del mondo trasformato in preda dalla visione... e molto molto altro.

Nel suo *Filosofia del paesaggio*, uno dei padri fondatori della sociologia moderna, Georg Simmel, è molto preciso: «Di fronte al paesaggio siamo uomini interi, sia di fronte al paesaggio naturale che a quello che è divenuto artistico, e l'atto che lo crea per noi è, immediatamente, un atto della visione e un atto del sentimento, scisso in queste due parti separate solo dalla riflessione successiva. L'artista è solo colui che compie quest'atto di formazione del vedere e del sentire con tale purezza e forza da assorbire completamente in sé la materia data dalla natura, ricreandola in se stesso.

Mentre noi restiamo più legati a questa materia e siamo soliti percepire ancora questo e quell'elemento particolare, l'artista vede e forma solo "paesaggio"». L'assertività della frase potrebbe spingere a chiudere la questione, altrimenti tradotta con: l'artista è l'unico umano ad avere l'enzima per cogliere e restituire paesaggio. A noi altri tocca invece di oscillare tra un pezzo di noi che vede e un altro pezzo che sente, condannati all'ennesimo bipolarismo insanabile, attaccati alla percezione dei frammenti ciascuno dei quali ci ricorda la nostra frammentazione. L'artista, invece, non solo percepisce l'unità, ma ogni sua opera è unità. E da qui l'altra traduzione: ogni opera d'arte sarebbe un paesaggio.

È forse per questo che il paesaggio spunta nell'arte contemporanea non come un genere ma come un rimosso, lì dove meno te lo aspetti, nel pieno di ricerche formali o sulla materia, nella poesia visiva o nell'arte concettuale. Vale per Mario Giacomelli, quando nella sua serie intitolata *Motivo suggerito dal taglio dell'albero* (1966-1968), le sezioni orizzontali di un albero, con le sue linee di vita e di crisi, le sue annate siccitose o di malattia, con le sue ripartenze e rigenerazioni, con le sue difformità di vita singolare di albero, sono l'analogo di una visione aerea su campi e colline, rilievi e pianure, dossi e distese. Alberi e paesaggi indistinguibili. Vale per Bianca Menna, dove una superficie blu cosparsa di piccoli segni bianchi forma la regolarità irregolare di un paesaggio marino di onde che vediamo in movimento pur fissate in un segno grafico che per noi è anche la lettera M di Mare (*Mare bianconero*, 1974). O per Carla Accardi, dove in *Un mare d'erba* (1964) l'esperienza di un paesaggio verde passa per il verde colore e per un alfabeto illeggibile di colore giallo+azzurro (che fa verde). O nei Paesaggi anemici di Mario Schifano degli anni Sessanta, pronti a diventare nel decennio successivo Paesaggi televisivi, perché nel rapporto che l'arte ha con il paesaggio non è tanto questione di rappresentare la natura, ma di prolungare il cantiere del nostro rapporto col mondo e delle condizioni della nostra percezione di quel che sta fuori da noi.

Così il paesaggio non esiste senza sguardo, certo, ma l'arte italiana degli anni Sessanta, ad esempio, sembra dirci che non esiste senza lettere, ovvero senza linguaggio. Quella cultura che ci separa dalla natura, e senza la quale non sappiamo stare con la natura. Il paesaggio va proprio a sistemarsi in quello spazio di separazione tra noi e tutto il resto, nel tentativo continuo – e sempre fallito – di risanare questa estraneità e di farci qualcosa con questa chance che ci è data di sentire il mondo da

fuori, perché da umani sentiamo anche un dentro. Il paesaggio è questo nostro ambiente nel quale ci prolunghiamo con la vista, con l'olfatto, con il tatto, con l'udito, con il gusto, affinché un po' di quel fuori ci rassicuri su quell'interiorità così problematica con cui siamo alle prese. Il paesaggio è quel po' di mondo che riusciamo a toccare, a mettere sulla lingua, a fiutare, che sentiamo ronzare nelle orecchie, che colonizziamo con i nostri affetti, le nostre storie, le nostre immagini, il nostro linguaggio e che trasformiamo in un ambiente per noi che non ne abbiamo nessuno, in un ambiente sensibile.

Ha ragione Simmel: alle prese col paesaggio abbiamo tutti la chance di ricordarci che siamo artisti. Che stiamo al mondo modellando mondi comuni, continuamente ridisegnati dai nostri sensi e che continuamente ridisegnano i nostri sensi. Perché nel paesaggio è sempre questione di scegliere una poetica attraverso la quale decidere che posto avere e come rendere sensibili quelle relazioni che vogliamo far esistere tra le cose. Nel paesaggio è sempre questione di definire un nostro posto in relazione alla natura. Lì, in quel luogo culturale chiamato paesaggio, impareremo a sentire l'esistenza di possibili comunità a venire, di luoghi comuni attraversati dal vento, dalle formiche e forse anche dai migranti, da presenze del passato scomparse ma non svanite.

Nel paesaggio si dà la chance di un'alleanza tra ecologia, politica ed estetica. 

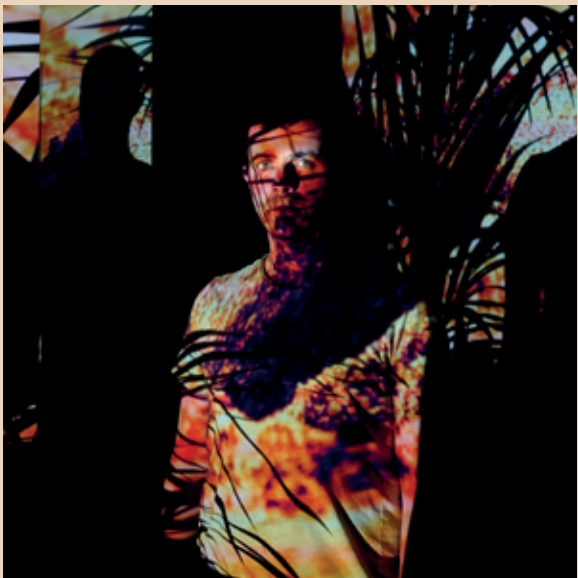
Ilaria Bussoni è filosofa di formazione, si occupa di nuove ecologie, paesaggio, estetica e ambiente in diversi formati: dirigendo la collana *habitus* presso la casa editrice DeriveApprodi, scrivendo saggi e curando mostre d'arte contemporanea. Porta avanti un Dottorato in Filosofia presso l'Università di Padova su Estetica e ontologia del paesaggio.

La Festa della Musica è un evento musicale che si tiene il 21 giugno di ogni anno per celebrare il solstizio d'estate in più di 120 nazioni in tutto il mondo.

festa della musica



ILARIA PORCEDDU E EMANUELE CONTIS



ALEK HIDEEL / FOTO: FRANCESCO CAREDDA

Anfiteatro Parco Riola, Fluminimaggio (SI)
Giornate del Respiro
martedì 21 giugno_ore 19

ilaria porceddu e emanuele contis

Ilaria Porceddu, cantautrice con tre dischi pubblicati e il quarto in lavorazione, e Emanuele Contis musicista, compositore e sound designer, intrecciano i loro mondi in un concerto live tra paesaggi sonori e canzone d'autore.

Ilaria Porceddu_ Piano e Voce
Emanuele Contis_ Sax e FX

Anfiteatro Parco Riola, Fluminimaggio (SI)
Giornate del Respiro
martedì 21 giugno, ore 22

alek hidell - ravot

RAVOT è il primo album di Alek Hidell, producer sardo, residente a Milano. RAVOT irrompe nella scena elettronica con la sua formula segreta. Le composizioni sono figlie degli ascolti eclettici del producer, la scrittura è intrisa di progressive, di timbriche psichedeliche, di suggestioni kraut e di echi da library music. Ne nasce un mondo sonoro estremamente ampio, inedito e personale. RAVOT è un concept album, tratto da un evento di cronaca realmente accaduto a Buggerru nel paese di cui è originario l'autore (all'anagrafe Dario Licciardi).

L'evento è imprevedibile, inatteso, contro ogni calcolo delle probabilità: un'esplosione di luce, un'energia abbagliante, solleva il mare in un'altissima colonna d'acqua, un siluro vagante termina contro la banchina del porto, uccidendo due bambini. Un terzo, poco lontano, vede tutto scampando alla morte ma non alla perdita della ragione.

RAVOT è la vicenda dalla prospettiva del bambino sopravvissuto. L'intera struttura del concept si declina su più livelli e forme, ed è un viaggio nell'immaginario introspettivo del protagonista. Ogni traccia è rappresentativa di un momento della vicenda e del suo riecheggiamento

nella testa del protagonista: il ricordo dell'infanzia in spiaggia (Dinghy), la corsa del siluro (Torpedo), il rapporto disturbato con le donne (Wom, Motherland), l'emarginazione e l'isolamento (Spoons, Legs), il suo rapporto morboso con la musica (Blo, Siel).

RAVOT fa un uso seriale e continuativo di contenuti crossmediali, finalizzati a far immergere l'ascoltatore nell'immaginario del concept. Il lavoro di composizione è durato sei anni.

I pezzi sono stati registrati tra la Sardegna, Torino e Milano utilizzando strumenti analogici (eco a nastro, synth e vinili), campionatori e field recording.

Il tutto è stato mixato a Milano da Mario Conte. In seguito il processo creativo si è spostato sui contenuti video. Si è partiti dalla ricerca di materiali d'archivio in super 8 del luogo della vicenda per poi passare a riprese attuali. I filmati sono stati fatti in Sardegna, in particolare in una spiaggia che si forma ogni quattro anni in base ai moti ondosi. Tutta la produzione artistica visiva è stata curata insieme al graphic designer Marco Meloni (Johnny Ryall) e al fotografo Francesco Caredda.

agricolture sensibili e dintorni

Jonathan Nossiter_ agricoltore all'Orto Vulcanico La Lupa a Bolsena e autore del film Last Words
Gianfranco Manca_ Azienda agricola Panevino
Andrea Bonin_ Associazione Seminario Permanente
Luigi Veronelli
Maria Rosaria Preit_ Associazione Rimettiamo Radici

Modera_ Ilaria Busson, filosofa, si occupa di agricoltura, estetica e nuove ecologie

Parco Riola, Fluminimaggio (SI)
Giornate del Respiro
mercoledì 22 giugno_ore 19.30

Talk: *Agricoltura sensibili e dintorni*

Viventi, suolo, clima: quali sono le tecniche e gli approcci per rinvenire relazioni sane con il pianeta? Quali possibilità di tracciare nuovi metodi e dare significati rinnovati a saperi antichi, nel confronto con la natura? Cosa significare coltivare e insieme nutrire il pianeta? Solo dall'incontro tra agricoltura ed ecologia possono scaturire le pratiche della sostenibilità ambientale e le percezioni di un nuovo mondo comune.

Last words

Regia_ Jonathan Nossiter
Anno_ 2020
Paese_ Italia-Francia
Durata_ 130'
Lingua_ inglese con sottotitoli in italiano

Anfiteatro del Parco Riola, Fluminimaggio (SI)
Giornate del Respiro
giovedì 23 giugno_ore 21

Proiezione film *Last Words* di Jonathan Nossiter

a seguire dialogo tra l'autore e Nevina Satta (CEO Fondazione Sardegna Film Commission) in collaborazione con_ Andaras - Travel Film Festival con il sostegno di_ Fondazione Sardegna Film Commission

È possibile un film utopico postapocalittico?

Il mondo nel 2086. L'Europa è un deserto. Non c'è più natura. Solo lattine di cibo in polvere per gli ultimi sopravvissuti. Non c'è più cultura. Tranne qualche frammento di cinema sotto le macerie di ciò che rimane di Bologna. E i templi antichi ad Atene. Niente più socialità, neppure la memoria di una stretta di mano. Un mondo senza speranza? No! Grazie alle magiche risorse dell'immaginazione umana. *Last Words* è un film che si confronta con il potere distruttivo delle catastrofi ecologiche senza perdere il coraggio della tenerezza e la gioia dello stare insieme per raccontarci delle storie. Urgenti.

Come l'ultimo uomo sulla Terra nel 2086: un giovane africano, l'ultimo africano. Impersonato dal non attore Kalipha Touray, un rifugiato gambiano che a sedici anni ha già assistito alla fine del mondo nella vita reale. Insieme al mitico attore Nick Nolte – che interpreta un regista d'altri tempi –, nel film riscoprirà il cinema. E dunque il senso della vita: il piacere di stare insieme (dopo una lunga

periodo di isolamento), l'amore per la cultura (dopo anni di barbarie), per la bellezza (dopo tanto orrore). Soprattutto riscoprono l'importanza di mantenere viva la memoria. Perché, alla fine del mondo, tutto diventa importante. Come l'ultima gravidanza sul pianeta, portata avanti dall'iconica e venerabile Charlotte Rampling, una donna baltica di incerte origini. E dal futuro altrettanto incerto. O gli atti di eroismo – o follia – del medico polacco Stellan Skarsgård.

I personaggi di Kalipha e Nick, nel loro epico viaggio verso Atene, portano con loro l'ultimo proiettore per condividere la gioia del cinema, e i pezzi per costruire l'ultima cinepresa. L'ultimo home-movie. L'ultima testimonianza degli ultimi atti della specie. Ad Atene scoprono anche il laboratorio-giardino di Alba Rohrwacher, che cerca di far rinascere la natura e salvare l'umanità, prima che tutti muoiano a causa di un virus. *Last Words*. Un film di fantascienza postapocalittico o una rappresentazione dell'ultima chance che oggi l'umanità ha oggi di sopravvivere?

Jonathan Nossiter

Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
giovedì 23 giugno_ore 19

Ingresso_ gratuito
Durata_ 30/35'



Alessandro Olla

nomadic ears

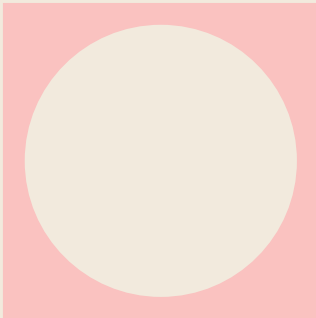
Si tratta di una performance che propone una esperienza sonora, un viaggio attraverso i paesaggi sonori terrestri e marini, organizzati musicalmente e elaborati in tempo reale. Il lavoro segue un itinerario narrativo caratterizzato dalla diversità delle biofonie e dalla spazializzazione ossia dai movimenti del suono che seguono differenti geometrie concomitanti.

Nomadic Ears è un'esperienza immersiva che si fruisce seduti in cerchio, con gli occhi bendati, circondati da diffusori. Oltre a proporre una esperienza sonora/acustica non consueta, Nomadic Ears sensibilizza chi ne fruisce alle sonorità di siamo circondati e che esprimono identità e memoria collettive.

↳ Performance sonora di paesaggi sonori
Di e con_Alessandro Olla

Nomadic Ears is a performance that offers a sound experience, a journey through the terrestrial and marine soundscapes, musically organized and processed in real time. The work follows a narrative itinerary characterized by the diversity of biophonies and by spatialization of sound that follow different geometries.

www.strongerperipheries.eu



A Southern Coalition

stronger peripheries

Stronger Peripheries: A Southern Coalition è un progetto creato per aprire uno spazio di dialogo, per interrogare e discutere le nozioni di sud e periferie da una prospettiva socio-politica e socio-culturale attraverso diverse strategie artistiche collaborative e azioni di *capacity-building*.

Vogliamo offrire l'opportunità di ripensare le nostre identità attraverso la cultura e la valorizzazione delle differenze, promuovendo al contempo una riflessione sui modelli di politiche culturali prevalenti nel Sud dell'Europa.

La Southern Coalition è una rete informale che riunisce undici organizzazioni culturali e tre istituti di ricerca di dieci paesi europei. Una rete che collega le pratiche culturali che lavorano sulle comunità locali, con l'obiettivo di superare l'isolamento e aumentare le competenze degli artisti, dei professionisti della cultura e del pubblico.

Il progetto si sviluppa su sei assi che riflettono le sfide sociali e politiche che accomunano le aree periferiche del Sud dell'Europa. Questi temi sono affrontati attraverso produzioni artistiche, attività di capacity-building e azioni finalizzate alla promozione del dibattito sulle politiche culturali.

- _Work and Happiness
- _Connecting Dots
- _Daily Bread
- _Having a Voice
- _Bridging the Gap
- _Right to the Future

Ciascun tema è esplorato con una precisa metodologia attraverso i Tandem, una struttura innovativa che promuove le pratiche artistiche partecipate in cui le organizzazioni partner, a coppie, producono in uno sforzo congiunto il lavoro di un'artista che, con il supporto delle Comunità ospitanti, interpreta localmente il tema individuato.

SardegnaTeatro è partner di 3 Tandem:

(Tandem 4)

having a voice

coproduttori Occitanie en Scène/Le Parvis scène nationale Tarbes Pyrénées, Teatro di Sardegna, L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino | artista selezionato: ZONE -poème- (zonepoeme.com)

(Tandem 8)

connecting dots

coproduttori Bunker Ljubljana, Teatro di Sardegna, L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino | call rivolta a artisti italiani in fase di valutazione degli 80 progetti ricevuti

(Tandem 9)

daily bread

coproduttori Trasversal/ Mataró Townhall (CAN Gassol e Teatre Monumental), Teatro di Sardegna | call per artisti spagnoli in uscita

I temi rappresentano l'innescare per la creazione di un dialogo con la comunità locale intorno a questioni di interesse comune, indipendentemente dal contesto etnico o sociale di provenienza, dallo status economico o dalla nazionalità.

Stronger Peripheries:
A Southern Coalition (2020-2024) è un grande progetto di cooperazione co-finanziato dal programma Cultura di Creative Europe.



incontrarsi in un luogo, condividere le lotte



FOTO: NGUYỄN THANH NGOC

Abbiamo bisogno di riscoprire, in senso femminista e transfemminista, un approccio materialista che per me significa considerare come il vivere sia già un sapere – attivo, dimenticato, perduto, in trasformazione – che ha parole per dirsi, che può aver bisogno di trovarne di nuove, che le può trovare nell’incontro e confronto con altre parole e modi di vivere.

↳ Qual è la prospettiva che gli studi di genere - almeno quelli cui tu ti riferisci - assumono rispetto alle Environmental Humanities?

Gli studi di genere e le Environmental Humanities sono grandi costellazioni, che peraltro hanno avuto inizi diversi, all’interno delle quali si trovano gli approcci più diversi. Posso quindi rispondere a partire dal mio percorso, che mi ha portata a pensare e praticare la crisi socioambientale da una posizione femminista, transfemminista. Questa posizione, che è maturata attraverso una prima lunga fase di formazione nel pensiero della differenza, ti insegna a interrogare le regole del gioco, prima ancora di chiedere l’inclusione o di rivendicare il diritto a giocare: Rivolta femminile e Carla Lonzi nel testo *Sputiamo su Hegel* (1974) chiedevano infatti: «ci piace, dopo millenni, inserirci a questo titolo in un mondo progettato da altri?». Sicuramente, dunque, la questione non è pensare come coniugare donne e natura, donne ed ecologia, ma piuttosto chiedersi quali regole, quali forme della convivenza ci hanno portato fin qui. E, soprattutto, quali altre forme possiamo immaginare, dire, praticare. Ad esempio, che cosa intendiamo quando utilizziamo il termine “umano”? Spesso l’approccio “di genere” mira a includere le donne come membri del consesso umano, a pari titolo degli altri. Eppure, così facendo, si trascura il fatto che questa “umanità”, che vale come sinonimo di civiltà, di giustizia, di ragione, è segnata da aberrazioni – guerre, stermini, soprusi, ingiustizie, sfruttamento – e per giunta si costituisce per comparazione con i difetti e le mancanze che attribuisce ad altri – chi è umano e chi è bestiale: ma nessuna bestia, di nessuna specie, ha mai commesso un genocidio... Ho scelto questo esempio, chiedersi come funziona, e come posizionarsi rispetto a, il termine “umano”, perché oggi il lavoro di molte autrici – da Rosi Braidotti a Donna Haraway – viene ripreso proprio allo scopo di avere nuovi strumenti per pensare l’articolazione tra umano e non umano.

Stiamo parlando di corpi in carne e ossa, ma l’umano ci porta anche a interrogare la questione della formazione umanistica. Le Environmental Humanities nascono in ambito anglosassone – c’è anche una divertente disputa tra statunitensi e australiani su chi abbia inventato il termine – e ciò significa per me che dobbiamo capire quale sia la posta in gioco e se può essere la stessa di luogo in luogo, di cultura in cultura. Per l’ambito anglosassone si tratta di una innovazione

relativa; gli studi accademici conoscevano già da tempo l’organizzazione a partire da ambiti tematici: dai *Feminist studies* ai *Queer studies* passando per gli *Afroamerican studies*. È quindi innanzitutto una questione accademica. Però, a partire da dove mi trovo e dalle esperienze che stiamo portando avanti, si presenta una questione importante: come ripensare il rapporto tra saperi e formazione umanistica e saperi e formazione scientifica? La crisi socioambientale ci impone questa domanda. Nei percorsi di formazione europei abbiamo da affrontare il problema di una separazione tra scienze della natura e discipline umanistiche; una biologa ha difficoltà persino a capire l’uso di parole come “ecologia” quando le usa una letterata o una filosofa. Che fare?

La prospettiva che ho aperto, insieme ad altre e altri, è politica; con questo termine intendo come i modi secondo cui viviamo e agiamo sono intimamente connessi alle parole e ai modi secondo cui pensiamo.

↳ Reputi che l’ecofemminismo sia un orizzonte in cui far convergere pratiche politiche e analisi filosofiche? Quali sono le traiettorie che vedi possibili?

L’ecofemminismo ha le proprie storie; dalla mia prospettiva i punti di riferimento per questo termine sono Françoise d’Eaubonne, Maria Mies & Vandana Shiva – sono autrici che tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento hanno dato forma a questo termine, tra femminismo, marxismo e pensiero postcoloniale. Ma per rispondere alla tua domanda e riprendere il discorso, vorrei aggiungere che abbiamo bisogno di riscoprire, in senso femminista e transfemminista, un approccio materialista. Questo vuol dire affrontare i problemi, le questioni, le soluzioni saltando la contrapposizione tra pensare e vivere, tra usare concetti e agire; insomma, cominciando a formulare i problemi in un modo diverso: non esiste chi sa e poi ha il problema di farsi capire e di applicare o di far applicare un determinato sapere. Un approccio materialista, per me, significa considerare come il vivere sia già un sapere – attivo, dimenticato, perduto, in trasformazione – che ha parole per dirsi, che può aver bisogno di trovarne di nuove, che le può trovare nell’incontro e confronto con altre parole e modi di vivere. Senza questo materialismo, ci ritroviamo di fronte a scene note: saperi magari anche sofisticati ma esangui, impotenti, avvitati su se stessi e saperi votati all’insignificanza perché non codificabili nelle istituzioni esistenti – che siano le leggi o le università.

Tengo a precisare che non sto parlando di “interdisciplinarietà” – l’incontro che immagino, o a cui mi è capitato effettivamente di partecipare, non funziona con un “mettiamoci intorno a un tavolo e diciamoci rispettivamente cosa intendiamo con il termine x”. Piuttosto, la scena è quella di incontrarsi in un luogo,

condividere un problema, una lotta, a partire dalle competenze di ciascun*. È incredibile come lottare insieme o anche solo condividere un problema faccia da acceleratore della comprensione reciproca. È anche molto interessante, e per me motivo di grande piacere, vedere come siamo tutti strappati all’identificazione con ciò che presumiamo sapere e aver capito una volta per tutte – cosa che peraltro ci restituisce la capacità di ascolto – e, insieme, siamo convocati a partire da ciò che possiamo offrire. Magnifico!

↳ In che modo il lavoro riproduttivo si può inserire in un paradigma mutato, non capitalista e ecologista?

Rispondo a partire da un percorso collettivo che abbiamo intrapreso anni fa e che si è condensato in un volume dal titolo *La natura dell’economia. Femminismi, economia politica, ecologia* (Deriveapprodi 2020). Le esperienze e fonti dei testi sono diverse – dalle Lotte per il salario al lavoro domestico degli anni Settanta alle sperimentazioni ecologiche e politiche delle donne curde – e convergono su un intento: restituire all’economia il suo legame con la vita, toglierla da quella dimensione astratta, matematizzata, algoritmica, che la rende un sapere inaccessibile ai più, con gravi effetti sulla democrazia. Ricordo una frase di K.J. Gibson Graham che è stata molto importante per me: “l’economia comincia con le parole attraverso cui nominiamo i bisogni”. L’economia ha dunque a che fare con il linguaggio, con quel che rende nominabile, visibile, legittimo oppure no. Sappiamo che il modello capitalistico oggi funziona in una doppia direzione: rende quantificabili aspetti della vita, umana e non umana, per inserirli in un regime di scambio volto al profitto e, insieme, rende invisibili le condizioni di questi scambi, rendendole così sfruttabili all’estremo. Le attività riproduttive, così come le ha cominciate a pensare il femminismo italiano che si ispirava criticamente a Marx, presentano proprio questa duplice caratteristica: sono condizioni dello scambio di mercato – mettere e rimettere al mondo giorno dopo giorno la forza lavoro – eppure la società non arriva a nominarle nemmeno come lavoro, facendole diventare un fondo a cui attingere illimitatamente e senza mai alcuna restituzione; d’altra parte, quando vengono quantificate in termini di salario, si tratta sempre di quantità minime per via della svalorizzazione culturale e simbolica. Oggi, testi come quello di Stefania Barca, *Forze di riproduzione*, estendono le analisi di allora includendo le partizioni di genere, razza e classe – che tutte fanno da sfondo per lo sfruttamento inconditionato – a cui si aggiunge l’idea che anche forze non umane siano messe sul mercato a costo minimo o considerate risorse a cui non dare nulla in cambio.

↳ Come si modifica il soggetto previsto, alla luce delle Environmental Humanities e di una rinnovata attenzione all’ambiente?

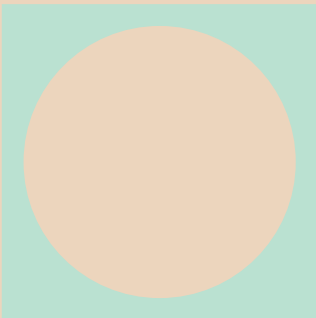
Alcuni anni fa ho lavorato su un approccio femminista agli altri esseri animali – tra i quali contare anche noi umani – andando in una direzione diversa sia da quella dei diritti degli animali, basata sul principio di somiglianza, “soffrono come noi, dobbiamo riconoscerli”, sia dallo scandalo delle femministe di prima generazione, ad esempio Simone de Beauvoir, che vedevano nel dubbio statuto di umanità attribuito alle donne lo stigma dell’ascrizione al regno animale.

Tornando a quanto dicevo all’inizio, la questione era: chi ha detto che essere meno umana è un difetto? Potrebbe invece essere un’occasione.

Certo, si tratta di una possibilità situata, storica, culturale, ma proprio in quanto tale possiamo coltivarla. Cosa di meglio oggi che avere una percezione di sé non piena e conclusa; la sensazione che il solo uso della ragione non ci mette al riparo, anzi; l’esperienza di un corpo che non ha confini definiti e che dipende da altro, da altri per essere. È una prospettiva che va verso il futuro ma che mi ha anche permesso uno sguardo transfemminista sui classici. Montaigne, che nel Cinquecento diceva qualcosa come “la parola barbaro ha senso solo per gli europei quando incontrano qualcosa che non è loro familiare”, ha saputo anche dire molto sulle intelligenze e capacità comunicative e regolative di altre specie – dai ragni alle rondini. In effetti, sono convinta che per quanto drammatico sia il momento che stiamo vivendo, non è la prima volta che siamo convocati a ripensare i rapporti tra viventi – e stavolta potremo dire e contribuire in molte di più. ^a

Intervista di Giulia Muronì

Federica Giardini è docente di Filosofia politica presso l’Università Roma Tre. Femminista, dirige il master in Studi e politiche di genere e coordina il master in Environmental Humanities – Studi del territorio, entrambi presso l’Università Roma Tre. È inoltre docente alla Summer School Ambienti Sensibili, alle Giornate del Respiro, a Fluminimaggiore dal 27 giugno al 1 luglio.



girandole

Baby Band | Laboratorio musicale per bambin* - a cura dell'Associazione Musicale Flumininmusica

Dove: Parco Riola
Quando: 24-26-28-30 giugno_ore 10
Durata: 120’

Uno spazio formativo pensato per i più piccoli, che offre la possibilità di utilizzare gli strumenti elettrici (basso, chitarre, tastiere) e le percussioni in uso nella musica moderna. Obiettivo: far conoscere gli strumenti indicati, realizzare un saggio finale con un'esibizione dei corsisti.

La docenza è affidata ai maestri della scuola musicale dell'Associazione Flumininmusica.

Gara di barchette fiorite | Laboratorio per bambini - a cura dell' APS “Rimettiamo Radici”

Dove: Museo etnografico "Antico Mulino ad acqua Licheri"
Quando: 25 giugn_ore 10.30

Chi ha provato da bambino ad inseguire una barchetta di carta nei rigagnoli di acqua piovana dopo un temporale estivo? La stessa esperienza la proporremo ai bambini che consegneranno le loro barchette alle acque del rio Mannu per poi seguirle lungo la strada che costeggia il fiume.

Forniremo ai bambini dei contenitori in fibra biodegradabile (barchetta) e li inviteremo a realizzare al loro interno una composizione di fiori di piante spontanee. Quando tutte le barchette saranno pronte la gara avrà inizio!

Il Respiro delle Emozioni | Laboratorio con bambin* sul riconoscimento delle emozioni - a cura della Cooperativa Start-Uno

Dove: Museo etnografico "Antico Mulino ad acqua Licheri"
Quando: 28 giugno_ore 19
Numero partecipanti: 15

Start-Uno in collaborazione con la Dott.ssa Pintus Elisa Psicologa Psicoterapeuta. e la Dott.ssa Irene Corrias Psicologa Psicoterapeuta, propongono un laboratorio per bambini sul riconoscimento delle emozioni attraverso il gioco.

- *RABBIA
- *PAURA
- *TRISTEZZA
- *GIOIA

Visita guidata per bambin* al Tempio di Antas & Presentazione Opere Lego - a cura della Cooperativa Start- Uno

Dove: Loc. Antas
Quando: 1 luglio_ore 17.30
Prenotazioni all'Ufficio Turistico, Via Vittorio Emanuele, 225- Tutti i giorni escluso martedì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20

a seguire

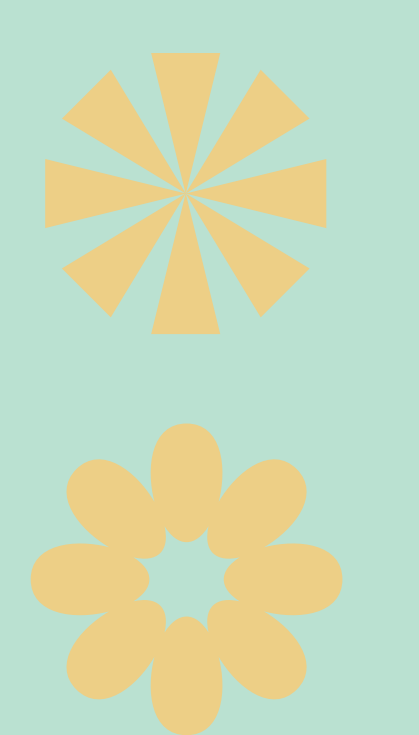
ore 18.30 Incontro sulla sostenibilità - progetto dell'azienda Danese Lego

con Maurizio Lampis, Presidente dell'Associazione Culturale Karalisbrick e Fondatore del Museo del Mattoncino a Sestu; presentazione di due opere realizzate in scala minifigura (Tempio di Antas e Basilica di Saccargia).

Mostra Gioco e sostenibilità al Museo Etnografico "Vecchio Mulino ad acqua"

Dove: Piazza Gramsci
Quando: dal 2 al 3 luglio, dalle 10 alle 13 dalle 15 alle 20
Ingresso €3, gratuito per bambini fino a 11 anni

Esposizione delle opere del Tempio di Antas e della Basilica di Saccargia realizzate in scala minifigura con mattoncini Lego da Maurizio Lampis Presidente dell'Associazione Culturale Karalisbrick e Fondatore del Museo del Mattoncino a Sestu.



Dove: ritrovo presso parcheggio di Capo pecora.
Quando: 24 giugno, dalle 18 alle 20.30

Numero partecipanti: 15-20

celebrazione dei rituali del solstizio d'estate

Capo Pecora è un luogo magico ricco di scorci e suggestioni; un luogo dove si sente forte il respiro del mare e l'odore delle essenze spontanee, dove si incontrano graniti levigati, piante inchinate al cospetto della potente natura... e per noi che lo abbiamo liberato da una installazione di un potente radar con un presidio durato 3 mesi il posto rappresenta un legame ulteriore. Ecco perché da alcuni anni lo abbiamo scelto per celebrare i riti del solstizio d'estate.

Preparazione di amuleti di protezione

Nella settimana del solstizio d'estate si celebrano riti propiziatori e purificatori. Le erbe e le piante in questo periodo giocano un ruolo importante; infatti sono più ricche di resine, di proprietà balsamiche e di principi attivi curativi. Il giorno precedente, nella serata propiziatrice del 23, raccoglieremo erbe, fiori e foglie ritenuti magici dalla tradizione popolare con i quali prepareremo degli amuleti di protezione.

Preparazione dell'oleolito di iperico.

L'iperico è considerato sin dall'era pagana la pianta curativa e magica per eccellenza, in grado di scacciare gli spiriti maligni e ridare la gioia di vivere. Molto efficace per curare ferite, bruciature, pelle secca e rughe. Viene chiamata anche erba di san Giovanni in quanto si prepara nel periodo in cui le proprietà balsamiche sono ritenute al loro apice. Inviteremo i partecipanti a preparare l'oleolito con i fiori di iperico e daremo le istruzioni su come curarlo prima del loro utilizzo.

Salto dei fuochi per diventare “gommai e goppai de is froris”

Saltando in coppia presi per mano dei fuocherelli di paglia, intanto che viene pronunciata la seguente formula: “Gommai gommai, fill'e sant'uanni, filla de Deus, gommis seus! viene suggellato un rapporto di amicizia perenne. Di questo rituale c'è traccia nel romanzo “Marianna Sirca”, di Grazia Deledda, in cui si legge che il compare di San Giovanni “è più che la sposa, più che l'amante, più che il fratello, più ancora del figlio. Non c'è che il padre e la madre a superarlo”.



Teatro del Respiro, via Asquer - Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro

venerdì 24 giugno_ore 19
sabato 25 giugno_ore 20.30 & ore 23
domenica 26 giugno_ore 21
lunedì 27 giugno_ore 20.30

Per 15 spettatori alla volta, dai nove anni in su
Prenotazione a info@sardeginateatro.it

Durata: 90' circa



FOTO: GIULIA LENZI

Trickster-p

eutopia

Coniugando performance, installazione e game design, il nuovo progetto di Trickster-p rimette in discussione vecchi modelli biologici, ecologici e antropologici per trasformare il teatro in un enorme tavolo da gioco attorno a cui gli spettatori sono invitati a un'esperienza partecipativa i cui esiti, sempre differenti, sono il risultato dei loro singoli apporti peculiari.

Eutopia nasce dal desiderio di esplorare un diverso paradigma di “fare insieme” attraverso un approccio ludico e multisensoriale. Come ri-costruire o de-costruire il nostro “fare”? Come vivere insieme dopo tutti questi mesi di isolamento? Come coesistere con la pluralità delle forme attorno alla “natura” senza per questo negare il nostro “essere umani”?

L'azione collettiva, fondante quanto effimera, diventa strumento per delineare mondi possibili, che mettano al centro narrazioni e visioni in cui l'umano e il non-umano s'intreccino per ricomporre una frastagliata geografia di paesaggi multispecie in continua trasformazione. Privilegiando quell'arte di raccontare storie in cui gli esseri umani non siano al centro, ma non svolgano neanche il ruolo di intrusi contro i quali la “natura” dovrebbe essere protetta, Eutopia coinvolge i partecipanti, li interroga e li rende partecipi delle storie non umane che scaturiscono dalla loro azione.

Eutopia è un progetto partecipativo e intergenerazionale che invita a ritrovarsi e costruire insieme: bambini dai 9 anni, adulti e anziani di tutte le età, provenienza e orizzonti sono benvenuti.

↳ Concetto e realizzazione_ Cristina Galbiati, Ilija Luginbühl
Collaborazione artistica_ Simona Gonella, Yves Regenass
Collaborazione al game design_ Pietro Polsinelli
Spazio sonoro originale_ Zeno Gabaglio
Assistenza e collaborazione alla costruzione_ Arianna Bianconi
Grafica e consulenza all'allestimento_ Studio CCRZ
Produzione_ LAC Lugano Arte e Cultura, Trickster-p
In coproduzione con_ Theater Chur, ROXY Birsfelden, Südpol Luzern, TAK Theater Liechtenstein, FOGTriennale Milano Performing Arts
Residenza di creazione presso Le Grütli – Centre de production et de diffusion des Arts vivants (Genève)
Con il sostegno di_ Pro Helvetia – Fondazione svizzera per la cultura, DECS Repubblica e Cantone Ticino – Fondo Swisslos, Città di Lugano, Municipio di Novazzano, Fachausschuss Tanz & TheaterBS/BL, SWISSLOS/ Kulturförderung Kanton Graubünden, Landis & Gyr Stiftung, GKBBEITRAGSFONDS, Stiftung Dr. Valentin Malamoud, Boner Stiftung für Kunst und Kultur, Bürgergemeinde Chur, Fondazione Winterhalter

The stories of the Earth have changed in nature and scale: we do not write stories to tell about the creation or the course of the world, but to avert its end. Combining performance, installation and game design, Eutopia calls into question outmoded biological, ecological and anthropological models to transform the theatre into a big action table.

Anfiteatro del Parco Riola - Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
sabato 25 giugno_ore 19

Durata_60'



We do balance.
Sometimes we fall,
sometimes we don't.
We like it both,.

_OVVIO.



FOTO: ALESSANDRO VILLA

Kolectiv Lapso Cirk

OVVIO

In OVVIO, David & Tomas sfidano le leggi di gravità e le loro abilità, esplorando i propri limiti in modo reciproco e sempre diverso. Con un peso e una presenza che cambia a seconda del gioco che accade sulla scena, mettono alla prova forza, concentrazione, coraggio e fiducia. Le abilità in comune creano un ponte di comunicazione fisico e relazionale tra loro e ogni costruzione di legno diventa un nuovo livello di difficoltà da superare insieme. Il rischio è accettato come componente essenziale del gioco stesso: entrambi i performer assumono la possibilità di una caduta, trovando però dei modi gestire il corpo e l'eventuale caduta

Il pubblico partecipa della tensione che si genera dal gioco e resta ipnotizzato dall'immagine estetica che ogni volta l'equilibrio compone e sostiene. A ogni azione corrisponde una reazione: le assi, le travi, le costruzioni di legno creano e distruggono immagini in costante movimento. La paura è vinta, in favore della realizzazione del pericolo, perché ogni atto di equilibrio è instabile per sua stessa definizione. Perciò OVVIO è un esercizio estetico sulle leggi della fisica gravitazionale e genera improbabilità ogni volta, come un tiro di dadi. OVVIO, accade.

↳ Produzione_ Kolektiv Lapso Cirk
Concept, regia, performance_ David Diez Mendez, Tomas Vaclavak
Sguardo esterno: Francesco Sgrò, Morgan Cosquer, Jorge Albuérne
Musiche_ Gabriele Mitelli & Nicola Di Croce
Luci: Flavio Cortese
Responsabile di produzione_ Valentina Barone
con il sostegno di_ Cirko Vertigo, Cirqueon, Festival Mirabilia, Gruppo Nobel, Hangar Creatività, Jatka78, La Central del Cirk, La Corte Ospitale, Maciva, Plum Yard, Teatro Circo Price, Teatro Nucleoproduzione Kolektiv Lapso Cirk

In OVVIO, David&Tomas challenge the laws of gravity and their very own abilities. Simple planks of wood transform into various contraptions that lead them to having to constantly be overcoming new challenges. Whether it comes to strength, concentration, courage or trust, it all depends on what game they happen to be playing at that given moment.

Fluminimaggiore (SI) | Giornate del Respiro
Plutone Esploso_ laboratorio di movimento e Vipassana
venerdì 22 giugno_ore 17-20 @Parco Riola
sabato 23 giugno_ore 17-20 @palestra scuola elementare via Argiolas
domenica 24 giugno_ore 17-20 @Parco Riola

Plutone Esploso_ performance
Fluminimaggiore (SI) | Giornate del Respiro
lunedì 25 giugno & martedì 26_ore 21.30 @Parco Riola

Durata_60'



FOTO_ARENELLA

laboratorio

Per partecipare al laboratorio non è richiesta nessuna particolare preparazione fisica e non è necessario partecipare tutti i giorni. Si tratta di un laboratorio per la sperimentazione di pratiche e temi che stanno alla base della ricerca coreografica di *Plutone*, precedente lavoro dell'artista Elisabetta Consonni. Si proporranno esperienze, terapeutiche ed artistiche, che vogliono indurre ad una riflessione su come si sta assieme pur essendo delle entità individuali, come ci si avvicina, come ci si incontra o scontra. Partendo da una pratica di meditazione, si lavorerà sulla costruzione di un sistema di incontri effettivi e potenziali

Per info & iscrizioni_ respiro@sardeginateatro.it

plutone esploso

performance

Ideazione e coreografia_
Elisabetta Consonni
Suono_ Maurizio Rinaldi
Creative producing_
Chiara Panceri / cultureandprojects

Plutone Esploso is a choreographic project that generates a landscape made of interactions between kinetic centres, a continuous series of concentric developments punctuated by real and potential encounters of bodies in space in search of balance and cooperation. Through the workshop, the therapeutic as well as aesthetic potentialities that are at the basis of Plutone's practice can be "exploded" and can become a tool to individually and collectively incorporate a discourse on being agents in the texture of relationships landscapes, thus bringing the artistic reflection outside the theatrical space.

Plutone è il luogo della trasformazione, di abbandono ad un processo di cambiamenti minimi per lasciare che alcuni incontri avvengano, prendano forma e scompaiano. Nasce dalla pratica di meditazione vipassana come occasione per riflettere sul delicato e potente equilibrio tra l'ascolto di sé stessi e la relazione col mondo attraverso una microcura dettagliatissima degli spazi di relazione tra le persone.

Astrologicamente parlando, Plutone governa l'invisibile ma potente, influenzando la realtà con energie sottili e latenti, che si attuano con un decorso lunghissimo. Il suo regno è fatto di individualità e di collettività. Plutone è intenzione personale che è volontà pura, è forza trasformatrice personale e dinamica di rigenerazione generazionale. Plutone chiede all'lo di svuotarsi di tutti i bisogni di apparire, di tutte le paranoie di potere sugli altri e di tutte le false strutture e i falsi obiettivi.

Plutone Esploso nasce dalla precedente ricerca performativa e coreografica di Plutone, presentato come spettacolo per tre danzatrici - Masako Matsushita, Marta Ciappina, Olimpia Fortuni - in vari contesti teatrali a partire dal 2016 e ispirato alle esperienze di meditazione Vipassana vissute dalla

coreografa come occasione per riflettere sui delicati equilibri di ascolto e relazione tra il mondo interiore del sé e il mondo esteriore.

L'interazione tra i corpi in movimento genera un paesaggio ipnotico e celeste, una serie di evoluzioni concentriche punteggiate da incontri effettivi e potenziali, tensioni attrattive e repulsive. Il paesaggio coreografico di Plutone è un paesaggio armonico, un sistema di precisi contrappesi e distanze: i corpi in movimento sono infatti al tempo stesso centro gravitazionale e satelliti, legati l'un l'altro da una duplice e dialettica dipendenza.

Nessuno prevale, nessuna forza si impone sull'altra ma tutte dominano ugualmente e sorreggono l'equilibrio sistemico in una climax di crescente cooperazione e interazione.

La pratica che sottende il lavoro di scrittura coreografica finora presentato ha dimostrato, in varie situazioni di sperimentazione aperta e inclusiva, grandi potenzialità nella generazione di benessere individuale e collettivo e si è prestata come base per la proliferazione di un discorso attorno alla gestione delle relazioni all'interno di collettività.

Attività musicali, sportive e naturalistiche

affiatati

Affiatati sono gli eventi e i laboratori che declinano il tema del respiro da varie prospettive. Aperti alla cittadinanza - temporanea e non - sono gratuiti, organizzati da Sardegna Teatro e dalle associazioni del territorio.

Anfiteatro Parco Riola
21 giugno, a conclusione
dei concerti della Festa
della Musica

Cento chitarre - a
cura dell'Associazione
Musicale Flumininmusica

Brevi momenti d'insieme, per un live con tutte/i le/i musiciste/i disponibili, cento chitarre che suonano insieme in acustico.

Iscrizione libera

Parco Riola
24 giugno, alle ore 19.30
e dal 25 al 26 giugno,
dalle ore 9 alle 10.30

Lezioni di yoga Iyengar
e pratiche di Pranayama
con l'insegnante
Meera Mascia

L'Iyengar Yoga può essere praticato da tutti e a tutte le età e i benefici della sua pratica sono riscontrabili sia sul piano fisico che su quello mentale. Le tecniche di pranayama dello yoga insegnano sin dalla notte dei tempi come imparare a utilizzare il respiro per acquisire questa energia vitale affinandola e diffondendola per il proprio benessere complessivo.

Si consiglia ai/alle partecipanti di indossare un abbigliamento comodo e portare un tappetino fitness e due teli mare a testa. Iscrizione libera

Molo di Buggerru
25 giugno, dalle 18.30
a mezzanotte

Gara di pesca - 9^
Coppa Stella Maris - ASP
Il Delfino

Le iscrizioni si effettueranno in loco un'ora prima dell'inizio della manifestazione sportiva. L'evento è inserito nel calendario del Campionato sociale 2022 di gare sociali e promozionali del territorio.

Partenza e arrivo Su Delegau
27 giugno, ore 18

Bagno di foresta -
Pratica immersiva e
immaginativa a cura dell'
APS "Rimettiamo Radici"

Un percorso a anello, alla scoperta e condivisione di alcune fra le più timide bellezze del territorio, che potremo ascoltare, vedere, annusare e scoprire insieme, a seconda delle preferenze dei partecipanti. La mappa prevede una sommaria suddivisione in quattro stazioni: aria, acqua, terra e fuoco. Il comodo percorso, infatti, offre la possibilità di esperire un significativo incontro con ognuno di questi elementi. L'aria del bosco è profumata, le fonti d'acqua sono generose e un fresco e gorgogliante ruscello completa l'opera, l'appoggio dei piedi al terreno è quello delle passeggiate serene mentre i forn di calcinazione riportano all'energia del fuoco, nella loro solida testimonianza dell'antica attività mineraria. Questi saranno i punti di sosta di quella che vuole essere una condivisione esperienzialesemplice ed essenziale.

Come essenziali sono i quattro elementi della mappa immaginaria che seguiremo. Ogni partecipante è invitato portare con sé la propria curiosità e anche il proprio animale, qualora lo desiderasse.

Si chiede di portare un telo da posare per terra

Loc. Antas
1 luglio, ore 18.30

Presentazione Opere
realizzate con mattoncini
Lego a cura della
Cooperativa Start-Uno

Incontro sulla sostenibilità (progetto dell'azienda Danese "Lego") con Maurizio Lampis, Presidente dell'Associazione Culturale Karalisbrick e Fondatore del Museo del Mattoncino a Sestu; presentazione di due opere realizzate in scala minifigura (Tempio di Antas e Basilica di Saccargia).

Precede alle ore 17.30 Visita guidata per bambin* al Tempio di Antas
Prenotazioni all'Ufficio Turistico, Via Vittorio Emanuele, 225- Tutti i giorni escluso martedì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Piazza Gramsci
dal 2 al 3 luglio, dalle 10 alle 13
dalle 15 alle 20

Mostra Gioco e
sostenibilità al Museo
Etnografico "Vecchio
Mulino ad acqua"

Esposizione delle opere del Tempio di Antas e della Basilica di Saccargia realizzate in scala minifigura con mattoncini Lego da Maurizio Lampis Presidente dell'Associazione Culturale Karalisbrick e Fondatore del Museo del Mattoncino a Sestu.

Ingresso € 3, gratuito per bambini fino a 11 anni

Anfiteatro del Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
domenica 26 giugno_ore 19

Durata_70'



di Gioia Salvatori

cuoro oh amore! inciampi per sentimenti altissimi

Sdraiata su un divano, al centro di un giardino immaginario, la protagonista passa in rassegna se stessa e i propri roveli interiori, indaga i desideri, rinarra storie, favole e modelli femminili, compone, fa e disfa le sue considerazioni e per ogni conclusione che trova, prova una nuova fuga. Il risultato è un girotondo che è anche un po' una festa, un tentativo di vivere, di condurre a casa se stessi, le proprie imperfezioni e quelle dell' altro, le incongruenze ma anche l'umanità che ne consegue. E provare a riderne. Che è cosa da vivi.

↳ Di e con_ Gioia Salvatori
Regia_ Gioia Salvatori
Costumi_ Francesca Di Giuliano

Lying on a couch, in the middle of an imaginary garden she thinks about herself and her desires, tries to tell stories, tales, myths and female archetypes, and every times she finds something useful she runs away. So the play is something like a carousel, in which she tries and fail and so she tries again and fails better and that's because life is unperfect, love is an hard work but in the meantime maybe we can try to laugh. And then we die.

Giornate del Respiro
Fluminimaggiore e Portixeddu
21giugno - 2 luglio 2022



giornate del respiro calendario + info

martedì 21 giugno

h 19 Concerto / Festa della
Musica, Piano & Voce + Sax
& FM Emanuele Contis &
Ilaria Porceddu
@Anfiteatro del Parco Riola

h 22 Concerto / Festa della
Musica, RAVOT Dario Licciardi
@Anfiteatro del Parco Riola

a seguire Concerto / Cento
Chitarre, Fluminimusic
@Parco Riola

mercoledì 22 giugno

h 17 Workshop / Plutone
Esploso / pratica laboratoriale
di movimento aperto a tutt*_
Elisabetta Consonni
@Parco Riola

h 19.30 Talk / Agricolture
sostenibili
@Parco Riola

giovedì 23 giugno

h 17 Workshop / Plutone
Esploso / pratica laboratoriale
di movimento aperto a tutt*_
Elisabetta Consonni
@Parco Riola

h 19 Performance acustica /
Nomadic Ears Alessandro Olla
@Parco Riola

h 21 Proiezione / Last Words
Jonathan Nossiter
@Anfiteatro del Parco Riola

venerdì 24 giugno

h 9 Lezioni di Yoga Iyengar &
Pratiche di Pranayama
Meera Mascia
@Palestra delle scuole elementari,
via Argiolas

h 10 Laboratorio musicale
per bambin* / Baby band
Fluminimusic
@Parco Riola

h 17 Workshop / Plutone
Esploso / pratica laboratoriale
di movimento aperto a tutt*_
Elisabetta Consonni
@Parco Riola

dalle 18 alle 20.30
Celebrazioni rituali del solstizio
Rimettiamo Radici
@Capo Pecora

h 19 Performance partecipata
per 15 persone, Eutopia
Trickster-p
@Teatro del Respiro

sabato 25 giugno

h 9 Lezioni di Yoga Iyengar &
Pratiche di Pranayama
Meera Mascia
@Palestra delle scuole elementari,
via Argiolas

h 10.30 Laboratorio per
bambin* / Gara barchette fiorite
Rimettiamo Radici
@Mulino del Museo etnografico
"Antico mulino ad acqua Licheri"

h 18.00 Laboratorio su erbe e
rituali dell'isola e oltre, pre-

installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Cortile sede Rimettiamo Radici

h18.30 - 00.00_Gara di pesca /
9^Coppa Stella Maris_
ASP Il Delfino
@Molo Buggerru

h 19 Performance circense /
OVVIO_Kolektiv Lapso Cirk
@Anfiteatro del Parco Riola

h 20.30 Performance partecipata
per 15 persone / Eutopia
Trickster-p
@Teatro del Respiro

h 21.30 Performance / Plutone
Esploso Elisabetta Consonni
@Parco Riola

h 23 Performance partecipata
per 15 persone / Eutopia
Trickster-p
@Teatro del Respiro

domenica 26 giugno

h 9 Lezioni di Yoga Iyengar &
Pratiche di Pranayama
Meera Mascia
@Palestra delle scuole elementari,
via Argiolas

h 10 Laboratorio musicale
per bambin* / Baby band_
Fluminimusic
@Parco Riola

h 10-12 & 17-20 Performance
itinerante in bicicletta 2 persone
per volta / Parvum iter in Flumine
Maiore_Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 17.00 - 19.00 Laboratorio
di costruzione partecipata
dell'installazione / Maimone's
Dream Martina Silli / Heart
Studio

@Giardino Pubblico presso
piazza Giovanni Paolo II

h 20 Performance / Cuoro
Gioia Salvatori
@Anfiteatro Parco Riola

h 21 Performance partecipata
per 15 persone / Eutopia
Trickster-p
@Teatro del Respiro

h 21.30 Performance_Plutone
Esploso Elisabetta Consonni
@Parco Riola

lunedì 27 giugno

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza
Giovanni Paolo II

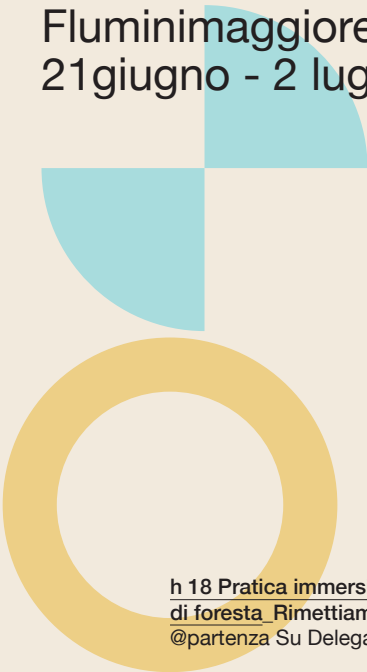
h 9-13 & 15-18 Summer School
/ Ambienti sensibili a cura di
Daniele Balicco, Ilaria Bussoni,
Leonardo Delogu, Federica
Giardini, Annalisa Metta
@Scuole elementari, via Argiolas

h 10-12 & 17-20 Performance
itinerante in bicicletta 2 persone
per volta / Parvum iter in Flumine
Maiore_Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 18 Performance / Mandala
David Somlò [artista In Situ]
@luogo da definire



Giornate del Respiro
Fluminimaggiore e Portixeddu
21 giugno - 2 luglio 2022



h 18 Pratica immersiva / Bagno di foresta Rimettiamo Radici
@partenza Su Delegau

h 19 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore_ Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 20.30 Performance partecipata per 15 persone / Eutopia Trickster-p
@Teatro del Respiro

martedì 28 giugno

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza Giovanni Paolo II

h 10-12 Laboratorio musicale per bambin* / Baby band Fluminimusic
@Parco Riola

h 9-13 & 15-18 Summer School / Ambienti sensibili a cura di Daniele Balicco, Ilaria Bussoni, Leonardo Delogu, Federica Giardini, Annalisa Metta
@Scuole elementari, via Argiolas

h 10-12 & 17-20 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore Amori Difficili
@artenza piazza Gramsci

h 18 Inaugurazione installazione itinerante interattiva / Breathe with me Silvia Mercuriali
@Parco Riola

h 19 Laboratorio per bambin* / Il Respiro delle Emozioni Start-Uno Start-Uno in collaborazione con la Dott.ssa Pintus Elisa Psicologa Psicoterapeuta e la Dott.ssa Irene Corrias Psicologa Psicoterapeuta
@Mulino del Museo etnografico "Antico mulino ad acqua Licheri"

mercoledì 29 giugno

Installazione itinerante interattiva / Breathe with me Silvia Mercuriali
@Parco Riola

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza Giovanni Paolo II

h 9-13 & 15-18 Summer School / Ambienti Sensibili a cura di Daniele Balicco, Ilaria Bussoni, Leonardo Delogu, Federica Giardini, Annalisa Metta
@Scuole elementari, via Argiolas

h 10-12 & 17-20 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore Amori Difficili
@Partenza piazza Gramsci

h 20 Performance / Wanna play
Francesco Giomi
@Teatro del Respiro

h 21.30 Performance / Darwin Inconsolabile Lucia Calamaro
@Anfiteatro del Parco Riola

giovedì 30 giugno

Installazione itinerante interattiva / Breathe with me Silvia Mercuriali
@Parco Riola

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza Giovanni Paolo II

h 10 Laboratorio musicale per bambin* / Baby band Fluminimusic
@Parco Riola

h 10-12 & 17-20 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 9-13 & 15-18 Summer School / Ambienti sensibili a cura di Daniele Balicco, Ilaria Bussoni, Leonardo Delogu, Federica Giardini, Annalisa Metta
@Scuole elementari, via Argiolas

h 18.30 Performance itinerante partecipata / Heavy Kinship
Nana Francisca Schöttlander
@partenza piazza Gramsci

h 20 Performance / Wanna play
Francesco Giomi
@Teatro del Respiro

h 23 Performance itinerante / La Buca Leonardo Delogu
@partenza Parco Riola

venerdì 1 luglio

Installazione itinerante interattiva / Breathe with me Silvia Mercuriali
@Parco Riola

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza Giovanni Paolo II

h 10-12 & 17-20 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 11 Lectio Magistralis / Evento finale Summer School Ambienti Sensibili
@Parco Riola

h 17.30 Visita guidata per bambin* Start-Uno
@Tempio di Antas

h 18.30 Incontro sulla sostenibilità Presentazione opere Tempio di Antas e Basilica di Saccargia in versione Lego a cura di Maurizio Lampis
@Parco Riola

h 18.30 Performance itinerante partecipata/ Heavy Kinship
Nana Francisca Schöttlander

@Partenza Piazza Gramsci

h 20 Performance / Feedback
André Braga e Cláudia Figueiredo [CIE Circolando]
@Teatro del Respiro

h 23 Performance / Romantic Disaster madalena reversa
@Anfiteatro del Parco Riola

sabato 2 luglio

Installazione itinerante interattiva / Breathe with me Silvia Mercuriali
@Parco Riola

Installazione / Maimone's Dream
Martina Silli / Heart Studio
@Giardino Pubblico presso piazza Giovanni Paolo II

h 10-12 & 17-20 Performance itinerante in bicicletta 2 persone per volta / Parvum iter in Flumine Maiore Amori Difficili
@partenza piazza Gramsci

h 11 Talk / I corpi in quanto luoghi
@Parco Riola

h 18 Talk & Performance / The Wall Sara Marasso / Stefano Riso
@luogo da definire

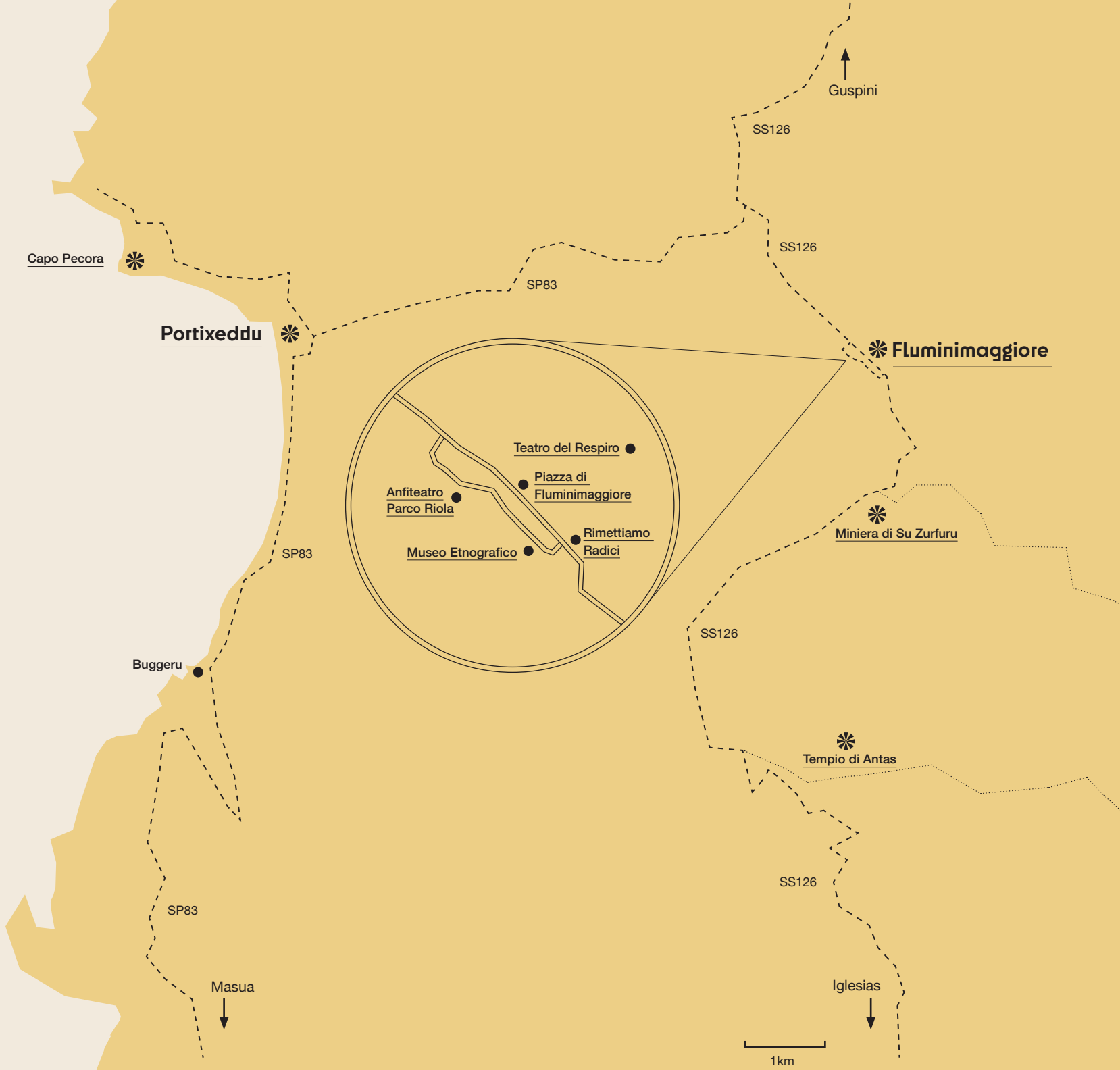
h 19 Opening / Wallpainting
Tellas
@piazza Gramsci

h 20 Performance / L'Animale
Chiara Bersani
@giardino di casa Pietromilli

h 22.30 Concerto / Bluem
@Anfiteatro del Parco Riola

LE DATE E/O GLI ORARI DEGLI SPETTACOLI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI SI PREGA DI CONSULTARE IL SITO PER AGGIORNAMENTI

www.giornatedelrespiro.it



info:

www.giornatedelrespiro.it
respiro@sardeginateatro.it
info@sardeginateatro.it

Tel_ +39.345 655 0782
Tel_ +39.348 728 7907



biglietti:

Circuito Vivaticket

TAB - Sa Manifattura,
viale Regina Margherita 33, int. 103 Cagliari

BOX Office, viale Regina Margherita 43, Cagliari

TEN Teatro Eliseo, via Roma 73, Nuoro

InfoPoint Fluminimaggiore nei giorni del festival

prezzi:
10€ intero
7€ ridotto residenti Fluminimaggiore
5€ Carta Giovani Nazionale Under35
2€ ridotto residenti Fluminimaggiore Under18
25€ Carnet 5 ingressi a scelta (non nominale)

biglietteria:
Tel_ +39.340 603 6671
(Mattina: 11.30 - 13.30 Pomeriggio: 17.00 - 19.00)

**sostieni
le Giornate del Respiro
ART BONUS**

il contributo è soggetto a un credito
d'imposta pari al 65%
artbonus.gov.it
info: sostieni@sardeginateatro.it



ENERGIT.
VENITE
A PRENDERE
IL SOLE.

FINO AL 50%
DI COSTO IN MENO
SU UN NUOVO IMPIANTO
FOTOVOLTAICO.

Prodotte da soli la propria energia è il modo migliore per risparmiare in bolletta aiutando l'ambiente. Scopri le nostre offerte: grazie a Enegit e agli incentivi statali puoi passare subito al fotovoltaico e recuperare fino al 50% del valore dell'impianto. Contattaci ora sul sito per una consulenza gratuita.

energit
L'ENERGIA DELLA TUA TERRA

OFFERTA VALIDA PER L'ACQUISTO DI UNA SOLUZIONE ENERGIT CHIAVI IN MANO PER IL RISPARMIO ENERGETICO IN AMBITO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI E FOTOVOLTAICO. ACQUISTO ARRETRATO AD AGEVOLAZIONI FISCALI DI ENERGESI NOSTRA IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA DI UTILETTA E CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO. SUPPORTO ENERGIT NELL'ITER DI RICHIESTA E OTTENIMENTO DELLA DETRAZIONE FISCALE APPLICABILE. CON POSSIBILITÀ ASSISTITA DA PERSONE DEL CREDITO O IMPROVVISAMENTE PRESSO Istituti di CREDITO CONVENZIONATI OFFERTA SOGGETTA AD APPROVAZIONE ENERGIT A VALLE DI VERIFICA TECNICA DI FATTIBILITÀ E SOGGETTA A LIMITAZIONI TEMPORALI. MAGGIORI INFORMAZIONI SU WWW.ENERGIT.IT

NEST ZEROSEI
con Ben's Approach

NEST ZEROSEI
Località Sa Illetta
S.S. 195 Km 2.300
09123 Cagliari

nestzerosei.it
nest@sardeginateatro.it
tel. +39 070 4602160
wapp. +39 388 983 9429

NEST Zerosei è un progetto del Teatro di Sardegna
S.C.A.R.L. con Ben's Approach e Open Campus.

ISOLANI
SEMPRE,
ISOLATI
MAI!

corsica ferries sardinia ferries

APPROFITTA DELLE TARIFFE SPECIALI RESIDENTI: OGNI GIORNO,
TUTTO L'ANNO, ANDIAMO AVANTI E INDIETRO DALLA SARDEGNA.

SARDINIAFERRIES.COM

Con Tiscali
l'UltraFibra Giga è più libera.

SENZA VINCOLI, PENALI, LEGAMI

T

ANCHE PER PARTITA IVA

PER LA VERIFICA DELLA COPERTURA
E APPROFONDIMENTI SULL'OFFERTA:

tiscali.it 130 NEGOZI TISCALI

T TISCALI

Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
lunedì 27 giugno_ore 18

Durata_ 45'-60'



FOTO: BALAN EWANS

di David Somló

mandala

Mandala è una performance partecipata che raccoglie gli spettatori, dei dispositivi sonori portatili e alcune combinazioni di percorsi. In parte composizione sonora immersiva, in parte coreografia intima, in parte meditazione simile a un gioco, *Mandala* ci interroga sulle possibilità di esistere e interagire tra noi, quando non ci è rimasto più nulla, se non camminare.

Nelle sue versioni site-specific la performance è modellata sul luogo e apre le prospettive dello sguardo sui dintorni, le architetture, i passanti casuali e le influenze dell'ambiente circostante.

↳ Concept, composizione_ David Somló
Performance site specific presentata nel contesto di_ Reality Research Festival, Budapest, Sonorities Festival, Belfast, 'Arcal a hainak' performance series, Budapest, Mais Imaginarius Festival, Santa Maria de Feira, Kolorádó Festival, Nagykövácsi

Mandala is a participatory performance for audience members, portable sound devices and combinations of pathways. Part immersive sound composition, part intimate choreography, part gamelike meditation, Mandala asks how we might exist and interact with each other when there is nothing left to do but walk. In site-specific versions, the piece opens up its focus to its surroundings - the architecture, the non-intentional audience and environmental influences. Each site-specific version is tailored and developed to the space it is performed.

Piazza Gramsci, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
sabato 27 giugno_ore 19 & da domenica 28
a sabato 2 luglio_ore 10-12 & 17-20

Performance itinerante in bicicletta per due persone a volta

Durata_ 60' circa
Gratuito
Iscrizioni a_info@sardeginateatro.it



FOTO: MATHIAS REIDING

Collettivo AmoriDifficili

parvum iter in flumine maiore

Dopo una prima esplorazione durante la precedente edizione delle Giornate del Respiro, il collettivo AmoriDifficili immagina di creare una mappatura emotiva di Fluminimaggiore, un percorso in bicicletta, per coppie, - come a coppie erano le interviste rivolte alla comunità -, in cui ogni tappa sia un luogo del cuore per coloro che hanno regalato le proprie memorie, affezioni e emozioni agli artisti.

La bicicletta non sarà soltanto mezzo di trasporto, ma strumento attraverso il quale trasportare in questo viaggio un corpo più presente, un respiro più vivo, attivare il fisico per aprire la mente, respirare per segnare il terreno, per occupare lo spazio, per conquistare con tutte le nostre cellule i sentieri emotivi dei nostri ospiti.

↳ A cura di_ Francesco Bonomo
Con_ Daniel Derryhouse e Astrid Meloni
Produzione_ Sardegna Teatro

The collective AmoriDifficili carries on the emotional mapping of the community of Fluminimaggiore, which started in the previous edition of the festival. Through a cycling route addressed to two people at a time, the audience discovers the places of the heart connected to the memories of the inhabitants interviewed by the artists.

Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
Apertura installazione - martedì 28 giugno_ore 18
Installazione disponibile fino al 2 giugno

Durata: 50'



di Silvia Mercuriali

breathe with me

A seguito di un periodo di ricerca e dialogo con il luogo, l'artista anglo-italiana Silvia Mercuriali, crea *Breathe with me*, una installazione site-specific itinerante.

Tramite interviste con i residenti di Fluminimaggiore *Breathe with me* rappresenta un percorso semi-interattivo e di riflessione che raccoglie pensieri, parole e suoni del luogo, per dare forma ad una passeggiata meditativa che invita gli spettatori a interpretare i dintorni e paesaggi attraverso i quali si muovono, in chiave poetica.

Partendo da una riflessione intorno alla caratteristiche di Fluminimaggiore e all'impatto di questo borgo nelle esistenze dei suoi abitanti, Silvia raccoglie i racconti dei residenti di Fluminimaggiore attraverso registrazioni binaurali in-situ, andando così a costruire un percorso sonoro che il pubblico potrà fruire dal proprio smartphone e da cui potrà lasciarsi guidare.

Le tracce compongono un itinerario attraverso il territorio, dove ciascuna tappa si trasforma in un quadro di una galleria d'arte all'aperto, in cui i luoghi i sogni e i volti della comunità diventano il soggetto principale in un viaggio tra il reale e il magico. Gli occhi rivolti al paesaggio, il mondo sonoro avvolge, si fa sempre più presente, il mare all'orizzonte, il gorgogliare, il silenzio delle miniere che pervade e da cui piano piano emergono delle voci, respiri altrui che si confondono con i propri. Mentre i respiri convergono, il mondo intorno si trasforma, diventando fantastico e poetico...solo per un attimo.

Prima di spostarci e respirare un'aria diversa.

↳ Scrittura e realizzazione_ Silvia Mercuriali
Produzione_ Giuseppina di Gesaro
Assistente di produzione_ Serena Trevisi Marceddu
in collaborazione con_ Lino Cianciotto - Naturabilmene e la comunità di Fluminimaggiore

Breath With Me is a sound walk around the town of Fluminimaggiore by Performance and theatre artist Silvia Mercuriali. Through a series of interviews with children, teens, adults and elderly from the territory Silvia will build an audio track that will accompany the audience through the town to rediscover it as if seeing it through someone else's eyes. Mixing binaural recording form remote locations around Fluminimaggiore, with memories and stories collected during the residency, the work turns four different locations of the town into an open air gallery where the art work is the landscape itself.

critica dell'antropocene

L'età contemporanea sembra aver bisogno di partizioni storiche sempre più discrete e ravvicinate per auto-comprendersi. Mai come nell'ultimo mezzo secolo, infatti, quella parte degli studi umanistici più direttamente coinvolta nella decifrazione del presente ha proposto periodizzazioni nuove, capaci di raggruppare – con inevitabili forzature, ma è un rischio presupposto a questo tipo di operazione intellettuale - forme e stili eterogenei in tendenze relativamente unitarie.

Una ambivalenza simile è riscontrabile nel concetto di *antropocene* che sembra essere destinato a diventare il nuovo paradigma teorico dell'età contemporanea. Bruno Latour lo ha addirittura definito come «il concetto filosofico, religioso, antropologico e politico più decisivo mai prodotto come alternativa all'idea di moderno e di modernità».

Questa nuova categoria teorica è in realtà alquanto problematica, sia per la sua postura teorica implicita; sia perché, molto banalmente, la scelta dell'evento storico da cui far partire la periodizzazione è ancora tutt'altro che pacifica. Ciononostante, nell'ultimo decennio si sono moltiplicati, soprattutto in Nord America, corsi che hanno l'ambizione di formare gli umanisti di questa «nuova era geologica»; nella maggior parte dei casi, la teoria della letteratura e la comparatistica hanno un ruolo strategico.

A scorrere i programmi, studiare romanzi, poesie, testi filosofici, ma anche film, installazioni o opere pittoriche, significa soprattutto poter osservare nella dimensione estetica il dispiegarsi del problema centrale dell'età contemporanea: la crisi ambientale. Agli studenti viene per lo più chiesto di analizzare temi e forme simboliche con cui l'arte sta rappresentando la catastrofe ecologica o l'ha rappresentata in passato anche attraverso l'esplorazione di possibili futuri anteriori, come per esempio nelle distopie fantascientifiche.

Cambiano i temi, si sostituiscono i riferimenti culturali impliciti (più scienze pure, meno

psicanalisi e sociologia), ma la postura ermeneutica resta sempre la stessa; una postura nei confronti della tradizione culturale che potremmo definire *estrattiva*, per usare un concetto caro proprio alla teoria critica dell'antropocene. Nello stesso tempo però, non può essere sottovalutata l'aspirazione alla totalità che questi studi preservano; né tantomeno l'ambizione esplicita di poter affrontare culturalmente i nodi decisivi dell'età contemporanea.

Uno dei compiti degli studi umanistici continentali potrebbe essere rispondere alla sfida che questa nuova proposta ermeneutica apre, senza però seguire del tutto i modelli pedagogici oggi dominanti. Due sono le questioni preliminari che andrebbero discusse. La prima riguarda la genealogia stessa del concetto di antropocene, per lo più proposto come assoluta novità teorica - se non addirittura come «risveglio cosciente» dell'umanità⁹ - frutto del lavoro di alcuni ricercatori della comunità scientifica internazionale. Grazie a questi pochi pionieri staremmo finalmente abbandonando una cultura moderna cieca, che negli ultimi tre secoli ha «inconsapevolmente» sconvolto gli equilibri sistemici del pianeta. Vediamo meglio. Esiste ormai una vulgata precisa secondo cui l'antropocene, come categoria teorica, nasce in Messico, a Cuernavaca, nel febbraio del 2000, durante una conferenza del Geosphere-Biosphere Programme (IGBP). Il chimico dell'atmosfera e premio Nobel Paul Crutzen «inventò» questa nuova categoria teorica, mentre stava discutendo con altri membri dell' IGBP sull'impatto sistemico dell'azione umana sul pianeta. A distanza di due anni, in un'intervista alla BBC, lo stesso Crutzen rivendica con queste parole la propria paternità del concetto:

↳ "Ero a un convegno in cui qualcuno disse qualcosa a proposito dell'Olocene. All'improvviso pensai che era sbagliato. Il mondo è cambiato troppo. No, oggi siamo nell'Antropocene. Inventai la parola su due piedi. Restarono tutti scioccati"¹⁰

Un mese dopo il convegno, Crutzen pubblicò un saggio molto breve, di una sola pagina, sul numero di febbraio dell' «IGBP Newsletter». L'articolo viene ormai considerato come il certificato di nascita del concetto di antropocene. È in questo breve testo infatti che, per la prima volta, la contemporaneità viene descritta con caratteristiche ecologiche e geologiche specifiche, direttamente riconducibili all'azione della specie umana; e per questa ragione, definitivamente separabile dall'olocene che, nei lunghissimi archi temporali costruiti dai geologi, rappresenta l'ultima era; quella iniziata, più o meno, 11.000 anni fa. L'antropocene, in questa lettura, è dunque un'epoca giovanissima, con poco più di duecento anni; ha infatti una data di nascita precisa: il 1784, l'anno dell'invenzione della macchina a vapore di James Watt.

Con questo breve articolo Crutzen viene incoronato come inventore del concetto di antropocene; nel giro di pochi anni, questo termine diventa la categoria guida per interpretare “scientificamente” la nuova era geologica all'interno della quale stiamo vivendo, ormai da alcuni secoli. Nella grande narrazione costruita a partire dal 2000, l'antropocene si impone dunque come un'idea nuova, indicando una certezza: grazie al progresso scientifico, l'età contemporanea è ormai cosciente dell'impatto che l'azione sistemica della nostra specie ha sul pianeta; ed è dunque ormai diventata responsabile del proprio futuro.

Mimizzare e marginalizzare le preoccupazioni ambientali è stata una caratteristica fondamentale delle società occidentali per tutto il Novecento, perciò l'olocene era più ovvio, e molto meno controverso, dell'antropocene come nome geologico dell'epoca attuale. Olocene era il termine che un accademico che preparava i futuri geologi a vivere nell'industria petrolifera o mineraria avrebbe scelto per quieto vivere. Non minacciava né l'attività della geologia né le attività permesse dalla geologia.

Ricostruire la genealogia di questo concetto è però importante soprattutto per una

seconda ragione. Perché l'eliminazione della storia concettuale che lo precede va di pari passo con la rimozione dalla storia sociale, scientifica, politica e culturale che “consapevolmente” si è opposta, negli ultimi tre secoli, alla cecità distruttiva dello sviluppo moderno. Se seguiamo la periodizzazione di Crutzen, gli anni che seguono la rivoluzione industriale inglese, e che in questa lettura rappresentano l'inizio dell'antropocene, sono anni caratterizzati da una consapevolezza molto lucida delle interazioni fra natura e società:

La deforestazione, per esempio, era concepita come una rottura del legame organico con gli alberi, la società umana e l'ambiente globale. La medicina neo-ippocratica esplorava le interazioni tra lo stato del corpo organico, quello del corpo sociale e quello ambientale. Il pensiero scientifico organicista ha concepito la Terra come un essere vivente fino a buona parte del XIX secolo. Ciò testimonia l'esistenza di un intreccio, un amalgama, in correnti importanti della modernità, tra ambienti, corpi e società, e di un dialogo persistente tra ordini politici e ordini naturali. Affermando, nel 1821, che «è quindi il pianeta nel suo insieme a essere compromesso, e non soltanto alcune regioni» Charles Fourier non faceva che attingere a un gran numero di scritti e allarmi scientifici della sua epoca.

Presentandosi come novità assoluta e occasione storica per un risveglio complessivo della coscienza del genere umano sull'impatto delle sue azioni sulla biosfera, la teoria antropocenica rimuove tre secoli di storia politica e sociale. Anche se più che di rimozione dovremmo forse parlare di vera e propria «forclusione», vale a dire di impossibilità di pensare questa storia; perché la forma stessa dell'approccio antropocenico nasce per escluderla dal campo del pensabile. La teoria dei giochi, la cibernetica, la teoria dei sistemi complessi sono le tre lenti che questo approccio utilizza per studiare la Terra, osservandola astrattamente dall'esterno come un “eco-sistema”, come una grande macchina cibernetica

Assumersi la responsabilità di pensare per nodi problematici multidisciplinari; con tutti i rischi connessi al caso. Il compito più importante potrebbe essere oggi quello di esercitare una funzione antropologica imprescindibile: preservare la memoria storica collettiva dell'opposizione a questo modello di sviluppo, contrastando l'imporsi di “grandi narrazioni” scientifiche, per lo più unilaterali, che inconsapevolmente corroborano pulsioni di controllo neo-oligarchico e post-democratico.

autoregolantesi, che gli eccessi umani hanno “inconsapevolmente” perturbato e che il nuovo sapere scientifico-ingegneristico potrà rimettere in equilibrio.

Non è un caso, del resto, che tanto Crutzen quanto Lovelock, solo per citare i teorici più noti, siano scienziati che hanno lavorato per la Nasa e per la CIA. L'approccio sistemico è infatti un approccio teorico generato dalla guerra fredda e che è stato sviluppato per perfezionare il controllo militare sul pianeta e per sviluppare le missioni spaziali. Culturalmente può essere interpretato come un tentativo di superare il conflitto fra macchina e organismo, fra la tradizione del meccanicismo cartesiano e quella dell'olismo romantico, in una teoria dei sistemi complessi: il fine è la calcolabilità universale come controllo ingegneristico sullo spazio e sul tempo delle forme di vita.

Per l'insieme di queste ragioni, gli studi umanistici devono affrontare seriamente la sfida culturale che l'antropocene apre. Una sfida che non può tradursi soltanto in un aggiornamento delle tematiche e dei problemi culturali su cui lavorare, separatamente, nei vari settori disciplinari. Perché la sfida riguarda, in realtà, il senso del nostro lavoro e la necessità della formazione umanistica oggi. La comparatistica potrebbe avere un ruolo strategico se inizia ad assumersi la responsabilità di pensare per nodi problematici multidisciplinari; con tutti i rischi connessi al caso. Il compito più importante potrebbe essere oggi quello di esercitare una funzione antropologica imprescindibile: preservare la memoria storica collettiva dell'opposizione a questo modello di sviluppo, contrastando l'imporsi di “grandi narrazioni” scientifiche, per lo più unilaterali, che inconsapevolmente corroborano pulsioni di controllo neo-oligarchico e post-democratico.

È sicuramente importante che la teoria della letteratura e la comparatistica continuino a mappare le forme simboliche attraverso cui l'immaginario contemporaneo affronta la catastrofe ambientale; nello stesso tempo, però, credo sia compito altrettanto importante

sollecitare questo specifico «ritorno del represso» culturale,

Senza dubbio la scienza e la tecnica dell'occidente costituiscono valori non soltanto universali, ma universalizzabili: tuttavia sono valori universalizzabili nella misura in cui non restano un al di là rispetto ai mondi umani che entrano con un ritmo crescente nel processo di occidentalizzazione, e nella misura in cui scienza e tecnica svolgano interamente l'ethos adeguato al tipo di umanesimo integrale e di integrale democrazia che certamente scienza e tecnica racchiudono almeno potenzialmente.

A questo proposito non va dimenticato che molto cammino resta ancora da fare, e che come vi è una magia nera vi è anche un modo di intendere la scienza come tecnicismo moralmente indifferente, e quindi compatibile col segreto atomico e con la guerra nucleare. Il problema centrale del mondo di oggi appare dunque la fondazione di un nuovo ethos culturale adeguato all'intero pianeta terra che ormai gli astronauti contemplanò dalle solitudini cosmiche e che sta di fatto diventando la nostra patria culturale fondamentalmente unitaria, con tutta la ricchezza delle sue memorie e delle sue prospettive.

Nella misura in cui questo nuovo ethos si renderà realmente operante e unificante, raccogliendo in una consapevole ecumenicità di valori comuni la originaria dispersione e divisione delle genti e delle culture, il mondo che «non deve» finire uscirà vittorioso dalla ricorrente tentazione del mondo che «può» finire, e la fine di «un mondo» non significherà la fine «del mondo» ma, semplicemente, «il mondo di domani». ¹¹

Daniele Balicco è ricercatore in Teoria della letteratura presso l'Università di Roma3. Il suo campo di ricerca si colloca a cavallo fra teoria critica (estetica, psicoanalisi e marxismo), letteratura e arte moderna. Fa parte del comitato scientifico del «Centro Studi Franco Fortini» di Siena. Collabora con il quotidiano «Il manifesto» e con il blog «le parole e le cose».

Teatro del Respiro - Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
mercoledì 29 giugno_ore 20
giovedì 30 giugno_ore 20

Durata_45'



Programmato da Spaziodanza



di Francesco Giomi

wanna play?

Wanna play? è un dispositivo all'insegna del dialogo e dell'accoglienza, aperto alla partecipazione di performer disponibili al confronto con l'improvvisazione musicale. Si tratta di un esperimento a carattere partecipativo in cui performer, danzatori, vocalist e musicisti presenti tra il pubblico possono esprimersi, durante un set improvvisato, in dialogo con il suono estemporaneo di Francesco Giomi, singolo musicista-improvvisatore che - con strumenti acustici ed elettronici - coinvolge in un dialogo improvvisato, costruendo una relazione di prossimità artistica sempre nuova.

↳ Progetto e musiche_ Francesco Giomi
Con_ Chiara Aru, Donatella Martina Cabras, Giulia Cannas,
Francesca Massa, Rachele Montis, Giulia Vacca
Produzione_ Spaziodanza
In collaborazione con_ Tempo Reale

Wanna play? is a project devoted to dialogue and welcoming, open to the participation of performers willing to confront themselves with musical improvisation. It is a real participatory experiment where dancers, vocalists and musicians can express themselves in a total improvised set.

Anfiteatro del Parco Riola - Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
giovedì 29 giugno_ore 21.30

Durata_90'



di Lucia Calamaro

darwin inconsolabile

C'è una madre anziana, artista performativa, che si dice ex Fluxus, che si finge morta per ricevere un po' di attenzione dai tre figli, così occupati, così distratti, così disamorati, aggressivi, assenti. Simula la morte come certi animali: Maria Grazia pratica la "tanatosi", molto diffusa tra certe specie che per scampare all'aggressione del predatore, "fanno il morto." Il suo potrebbe esser un monito, un richiamo, un avvertimento, una metafora, o semplicemente una performance...

C'è una figlia ostetrica, schiacciata dalla preoccupazione per le nuove generazioni, ambientalista imbranata: Simona. Un figlio maestro elementare, buonissimo, che ha per le mani il futuro e si imbatte in un fumoso testo inedito de L'Origine della specie, citato da Borges, in un'intervista a Bioy Casares: Riccardo. Una figlia in simbiosi con la madre, performer-artista plastica, che indaga il prospettivismo amazzonico e le teorie dell'interspecie, sentendosi più vicina al mondo vegetale che all'animale: Gioia.

↳ Scritto e diretto da_ Lucia Calamaro
Con_ Riccardo Goretti, Gioia Salvatori, Simona Senzacqua, Maria Grazia Sughi
Assistente alla regia_ Paola Atzeni
Disegno luci_ Stefano Damasco
Produzione_ Sardegna Teatro e CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
con il sostegno di Spoleto Festival dei Due Mondi e del Teatro di Roma

An elderly woman, a performative artist, who names herself Ex Fluxus, pretends to be dead to gain her three busy, inattentive, distant, aggressive, and absent kids' attention. A midwife daughter, a clumsy environmentalist: Simona. A son who is a teacher in primary school, Riccardo. A daughter who investigates the theories of the interspecies: Gioia.



FOTO: LAURA FARNETI

Artists perceive public spaces as UNCOMMON SPACES, their vision is essential for the inhabitants to share real COMMON SPACES.



INSITU COFUNDED CREATIVE EUROPE

rete in situ

In-Situ è guidato da Lieux publics, European and national centre for artistic creation in public space, con sede a Marsiglia (FR) e riunisce 16 partner provenienti da 13 paesi: Artopolis Association (HU), Atelier 231 (FR), Čtyři Dny / Four Days (CZ), FiraTàrrega (ES), Freedom Festival (UK), Kimmel Center (USA), La Strada (AT), Lieux publics (FR), Metropolis (DK), Norfolk e Norwich Festival (UK), Oerol Festival (NL), Østfold Internasjonale Teater (NO), Oda Teatri (XK), Provinciaal Domein Dommelhof (BE), Scène Nationale De L'Essonne (FR) e un consorzio di 4 partner italiani: Zona K, Indisciplinarte, Pergine Festival, Teatro Di Sardegna. IN SITU riunisce anche 12 partner associati: Cifas (BE), FAI-AR (FR), Anti Festival (FI), Biela Noc (SK), Büssola (PT), Strassentheater Detmold (DE), Tombées de la Nuit (FR), Hoooh – Tainan Street Arts (TW), Linhai Art Festival & Start Festival (CN), Seoul Street Arts Festival (KR), Sura Medura (LK).

In-Situ è la piattaforma europea per la creazione artistica nello spazio pubblico. Dal 2003 ha sostenuto più di 250 artisti che lavorano in spazi non convenzionali e contribuiscono alla valorizzazione e alla trasformazione dei nostri territori.

In-Situ è un ecosistema che collega una nuova generazione di artisti con il pubblico, i programmatori e gli stakeholder di tutta Europa.

Il nuovo progetto di cooperazione (UN) COMMON SPACES, finanziato dall'UE con i fondi Creative Europe, ha avuto inizio nel 2020. Per ricostruire il patto tra arte e società, sempre più artisti lasciano gli spazi convenzionali per lavorare dentro e con lo spazio pubblico, a diretto contatto con cittadini e abitanti. (UN)COMMON SPACES mira a sostenere la forte crescita di questo settore su scala europea per reinventare il rapporto tra il settore culturale e la società civile.

Sardegna Teatro partecipa alla rete con quattro partner italiani (BASE - Indisciplinarte - Pergine Festival e ZONA K) e con loro ha dato vita al In Situ- Italia, un consorzio culturale che formalizza i rapporti già esistenti tra i quattro soggetti, accomunati da esperienze pluriennali nella ricerca e creazione artistica nello spazio pubblico.

L'orizzonte europeo del consorzio amplia la portata dell'azione del partenariato con l'obiettivo di sviluppare e sostenere progetti in dialogo con le comunità e i loro abitanti e caratterizzati da una ibridazione dei linguaggi, in grado di trasformare temporaneamente i luoghi, le entità dei viventi e non viventi e le relazioni che li caratterizzano.

La progettualità di In Situ è quadriennale e prevede la scelta, da parte di ogni partner, di un artista associato da sostenere e mettere in dialogo con i partner europei. L'artista associato di In-Situ Italia nel quadriennio 2020-2024 è Leonardo Delogu. Performer e formatore, diplomato alla Scuola Europea per l'attore di Emilia Romagna Teatro, Delogu si occupa di ricerca sul movimento e il paesaggio. I suoi progetti più recenti indagano la rigenerazione dei luoghi attraverso pratiche performative e rituali comunitari.

Con le Giornate del Respiro, Sardegna Teatro individua nel piccolo centro di Fluminimaggiore il luogo per contribuire a ricreare la sinergia tra arte e società, ma anche tra essere umano e natura, tra viventi e non viventi, proponendo processi artistici che ridefiniscano i paradigmi relazionali abbandonando la visione antropocentrica.

In questa edizione tre artisti agiranno il contesto di Fluminimaggiore con le loro pratiche di condivisione comunitaria: Leonardo Delogu con *La Buca*, Nana Francisca Schottländer con una versione dedicata della serie *Heavy Kinship* e David Somlò con *Mandala*.

Partenza Piazza Gramsci, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
giovedì 30 luglio & venerdì 1 luglio_ore 18.30

Performance itinerante partecipata per max 20 persone per volta

Durata: 150' circa
Iscrizione a info@sardeginateatro.it



INSITU COFUNDED CREATIVE EUROPE



Nana Francisca Schottländer

heavy kinship #7: extraction and care

Heavy Kinship Series è un'esplorazione continua del potenziale co-creativo di pietra e carne, roccia e umano. Dell'incontro tra entità e corpi, umani e non umani, di modi di essere, nozioni di tempo e atti di creazione collaborativa.

Ci si interroga su come si possa andare oltre la strumentalizzazione di esseri altri rispetto all'umano, temi e risorse non umane, per creare incontri genuinamente rispettosi tra entità. Si esplorano le modalità per impegnarsi in incontri rispettosi, reciproci e intimi con qualcosa che esiste in termini radicalmente diversi da noi.

Durante la residenza a Fluminimaggiore, Nana Francisca Schottländer esplora il modo in cui le relazioni tra umano, montagna e zolfo hanno plasmato nel tempo i paesaggi e le persone. modi Creando incontri intimi, curiosi e attenti tra corpi umani e corpi minerali, l'artista li restituisce ai luoghi di estrazione e provenienza, in una dinamica di scambio reciproco. Il pubblico sarà guidato attraverso un'esplorazione performativa e partecipata degli incontri tra i corpi umani e le rocce e i paesaggi delle miniere della zona. Il viaggio sarà meditativo, fisicamente impegnativo e pieno di riflessioni atte a mettere in discussione il modo in cui noi umani ci relazioniamo, plasmiamo e siamo modellati da ciò che ci circonda.

↳ Un progetto di e con Nana Francisca Schottländer
Con il supporto di IN SITU project (UN)COMMON SPACES 2020-2024

Nel 2020 Nana Francisca Schottländer è stata scelta come artista associata all'interno del nuovo progetto di cooperazione (UN)COMMON SPACES 2020-2024, che riunisce 16 partner e 12 partner associati dall'Europa e dall'estero, è stato selezionato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Europa creativa.

Nana Francisca Schottländer will explore how the relationships between humans, mountains, and sulphur have shaped both landscapes and people over time. She will propose ways to create intimate, curious and caring encounters between human bodies and mineral bodies guiding the audience through a participatory performative exploration of encounters in the mines of the area.

Scuola elementare via Argiolas, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
27 giugno - 1 luglio 2022

modulo teorico_ ore 9-13
(Balicco, Bussoni, Metta, Giardini)

modulo pratico-performativo_ ore 15-18
(Delogu)

summer school ambienti sensibili

Organizzata dal Teatro di Sardegna
In collaborazione con_ il Master Studi del territorio/
Environmental Humanities dell'Università di Roma Tre.

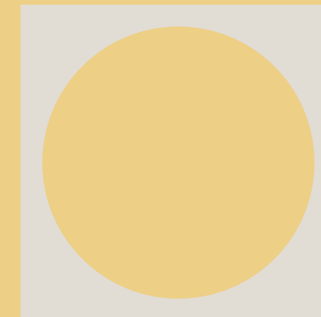
Progetto del Teatro di Sardegna,
In collaborazione con il Comune di Fluminimaggiore



FOTO: COTTONBIRD

Da umani attraversiamo gli ambienti degli altri viventi. In alcuni di questi ci viene facile viverci. E dunque usarli e talvolta comprometterli o devastarli, spingendo chi li abita a spostarsi altrove. Altri ambienti ci risultano più ostili, lì dove da mammiferi non riusciamo a respirare. Eppure ci siamo spinti anche lì. Ma da umani abbiamo un ambiente più nostro: si chiama paesaggio. È il nostro ambiente, ma non è solo il nostro. Nel paesaggio-ambiente, per poterci vivere, occorre che vi siano rispettate le condizioni di salubrità della vita, ma questo non basta, perché gli ambienti umani sono ambienti sensibili. Luoghi comuni istituiti dall'attività antropica in continua relazione con gli elementi geologici, vegetali, animali e atmosferici. Ambienti attraversati da affetti, da stratificazioni storiche e culturali, da immaginari. Ambienti abitati da fantasmi, da tracce del passato delle quali non sempre andare fieri. Ambienti che educano i nostri sensi e che abitiamo anche grazie ai nostri sensi.

La Summer School di Fluminimaggiore nell'ambito delle Giornate del Respiro propone un workshop di 5 giorni su paesaggio, affetti e ambienti sensibili. La sempre maggiore attenzione per tematiche ecologiche e la diffusione di una sensibilità nei confronti del tema del paesaggio ci spinge ad approfondire i nessi e le specificità tra ambienti, anche alla ricerca della peculiarità degli ambienti umani. Come il paesaggio può aiutarci a comprendere le relazioni tra ambienti e a istituire relazioni più rispettose nei confronti di quei viventi che necessitano di ambienti propri per condurre la



loro esistenza su questo pianeta? Come sanare quelle ferite di ambienti resi troppo sensibili, perché fragilizzati dall'impatto dell'attività antropica? È possibile immaginare il recupero e la proposta di pratiche di cura nei confronti di quegli ambienti che abbiamo fatto nostri e che ora risultano invivibili più per noi che per gli altri viventi? Ma, soprattutto, qual è il ruolo delle prassi estetiche, dell'arte in senso lato, nella produzione di questi luoghi che abbiamo bisogno di attraversare e di vivere attraverso i nostri sensi?

Tra letteratura ed estetica, arti performative e progetti di paesaggio, scienze sociali e nuove ecologie, la Summer School di Fluminimaggiore è l'occasione per pensare nuovi strumenti teorici, estetici e pratici che ci aiutino a configurare il futuro dei nostri luoghi comuni. Rivolta a studenti, studiosi, militanti, attivisti, artisti... Ambienti sensibili è un percorso formativo e di condivisione pensato in collaborazione con il master Environmental Humanities – Studi del Territorio dell'Università Roma Tre.

La Summer School sarà composta da due moduli, uno teorico intorno ai temi delle Environmental Humanities tenuto al mattino nel paese di Fluminimaggiore dalle docenti Daniele Balicco, Ilaria Bussoni, Federica Giardini e Annalisa Metta e uno pratico-performativo pomeridiano, a cura dell'artista del paesaggio Leonardo Delogu. È vivamente consigliata - ma non obbligatoria - la presenza a entrambi i moduli.

Docenti

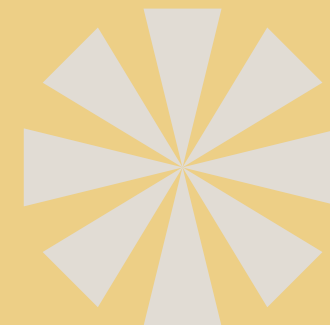
Daniele Balicco è ricercatore in Teoria della letteratura presso l'Università di Roma3. Il suo campo di ricerca si colloca a cavallo fra teoria critica (estetica, psicoanalisi e marxismo), letteratura e arte moderna. Fa parte del comitato scientifico del «Centro Studi Franco Fortini» di Siena. Collabora con il quotidiano «Il manifesto» e con il blog «le parole e le cose»

Ilaria Bussoni, filosofa di formazione, si occupa di nuove ecologie, paesaggio, estetica e ambiente in diversi formati: dirigendo la collana habitus presso la casa editrice DeriveApprodi, scrivendo saggi e curando mostre d'arte contemporanea. Porta avanti un Dottorato in Filosofia presso l'Università di Padova su Estetica e ontologia del paesaggio.

Leonardo Delogu è performer e regista, affascinato dal rapporto tra corpo, movimento e paesaggio. Le sue creazioni si svolgono in luoghi deserti, paesaggi naturali e angoli dimenticati alla periferia della città e le sue performance sono esperienze e richiedono dedizione e tempo da parte del pubblico. Uno spettacolo che dura fino a notte fonda su una spiaggia; una passeggiata per più ore, seguendo un uomo sono alcune delle sue produzioni. Delogu indaga lo spazio mobile, tra nomadismo e insediamento, cercando di aprire domande sul modo di abitare il mondo. Leonardo Delogu è artista associato per una triennalità nel contesto della rete europea INSITU, di cui Sardegna Teatro è partner.

Federica Giardini è docente di Filosofia politica presso l'Università Roma Tre. Femminista, dirige il master in Studi e politiche di genere e coordina il master in Environmental Humanities – Studi del territorio, entrambi presso l'Università Roma Tre.

Annalisa Metta è architetto e professoressa associata in Architettura del paesaggio all'Università Roma Tre. La sua ricerca si rivolge a approfondimento teorico-critici e esperienze applicate sul progetto degli spazi aperti a diverse scale.



tentativi di paesaggio e domande di complessità

↳ Cosa significa per te essere un artista del paesaggio? Quali pratiche, posture e prospettive adotti?

Queste pratiche sono per me un “tentativo d’artista” parafrasando Maria Lai, mi sento dentro un percorso di conoscenza e traduzione del mondo che passa attraverso delle pratiche estetiche, e questo viaggio - che coincide con la vita stessa - tratta di una tessitura affettiva di luoghi, persone, animali, piante, visioni, miti, invisibilità varie che si riconfigurano di volta in volta in ogni porzione di mondo in cui mi capita di immergermi.

Ma sono appunto tentativi, senza mai una compiutezza, aggiustamenti continui di una postura votata all’ascolto e all’accoglienza.

Mi sembra inoltre che la parola *paesaggio* restituisca questa mobilità e venga a raccogliere questa comunità vivente, senza raccogliercela forzatamente in un passo comune, accordando insieme i diversi respiri e ritmi. La pratica privilegiata che mi ha accompagnato in questi anni è stata quella del camminare. Ne abbiamo raccolte, trasformate e inventate molte altre in questi quasi dieci anni di DOM- , il collettivo di cui faccio parte e con cui abbiamo sperimentato il lavoro nel paesaggio, scoprendo come ogni paesaggio sia diverso e specifico.

Questa residenza alle Giornate del Respiro sarà proprio l’occasione per cominciare a archiviare e catalogare le pratiche accumulate in una valigia di quaderni che contengono gli appunti raccolti fino a qui.

↳ In che modo le tue azioni artistiche si collocano nell’orizzonte delle Environmental Humanities?

Mi sembra di poter dire che ci tenga insieme una domanda di complessità.

Mi piace anche pensare che lo sfondamento dei limiti delle discipline che da tempo e nei vari campi molti di noi praticano, - a fronte della complessità e della violenza dell’epoca

che viviamo - sia diventata un’urgenza e che si siano accelerati processi di assemblaggio di pratiche di conoscenza, per poter disegnare orizzonti all’altezza del grado di complessità. La prossimità delle pratiche artistiche di DOM- con le Environmental Humanities è opera di Valerio Sirna con cui abbiamo fondato nel 2013 il collettivo.

Valerio ha avuto la capacità di costruire un ponte tra pratiche artistiche e pratiche accademiche e ha avuto l’intuizione che il nascente campo di studio delle Environmental Humanities fosse l’orizzonte teorico in cui collocare la nostra ricerca. Infatti è esploso un dialogo e una collaborazione con questo mondo con cui stiamo avendo una fitta rete di scambi e contaminazione.

La Summer School Ambienti Sensibili è uno di questi esiti.

↳ La capacità trasformativa del soggetto nomade e transitorio è centrale nei tuoi lavori. Le comunità nomadiche sono sia animali che umane. In che modo guardi all’alleanza - anche conflittuale - tra i viventi?

Non ho mai creduto al concetto di autosufficienza, e negli anni invece ha preso sempre più piede una prospettiva di interdipendenza, di costruzione collettiva, culturale, ambientale, politica della soggettività, che sempre più appare come nomade, mai stabile, in continua trasformazione e costantemente riconfigurata e disegnata da tante eterogeneità.

Quindi nella dissoluzione del concetto di individualità - e identità - l’alleanza multispecie mi sembra l’unica prospettiva da cui concepire un processo di trasformazione che probabilmente - e questo è il campo dove si sta orientando questo nostro nuovo progetto artistico, La Buca - ha bisogno di passare da un piano di elaborazione intellettuale a uno di trasformazione dell’apparato percettivo, perchè

Non ho mai creduto al concetto di autosufficienza, e negli anni invece ha preso sempre più piede una prospettiva di interdipendenza, di costruzione collettiva, culturale, ambientale, politica della soggettività, che sempre più appare come nomade, mai stabile, in continua trasformazione e costantemente riconfigurata e disegnata da tante eterogeneità

se quello che percepiamo è culturale, allora dobbiamo costruire i vettori che permettono l’esperienza percettiva della molteplicità che siamo e del sistema di alleanze in cui siamo immersi.

Parafrasando Lea Melandri “la rivoluzione si fa costruendo una lingua nuova”, e la lingua nuova è la conseguenza di una nuova pratica di vita e postura nel mondo, non è un pensiero senza implicazioni dirette sulle scelte e sulla vita.

↳ Cosa è La buca? Quale metafora e quale composizione dello spazio comporta?

La Buca è sia una visione, sia un dispositivo. È l’elemento di paesaggio che abbiamo scelto per raccontare quello che vediamo accadere. Buchi, buche, sprofondamenti, voragini, fosse continuano ad aprirsi da ogni parte. C’è una cavità al centro della terra che collega il mondo dei vivi a quello dei morti, un buco che chiama, che attrae, che ci mette in ascolto sul ciglio del burrone, a contemplare il pozzo oscuro del tempo. Ma la buca suggerisce anche una via di fuga, un passaggio per un altrove possibile. Il fondo del buco riflette lo stato di paura e depressione dentro il quale l’umanità si è immersa, il controllo dei corpi che avanza e prende possesso dello spazio pubblico a grandi accelerazioni. Allo stesso tempo dal buco fuoriescono visioni altre: storie di lotta e resistenza, corpi umani desideranti, comunità multispecie, corpi ibridati con altre vivenze, umanità-piante, umanità-insetti, umanità-minerali e giardini selvatici che sfondano i recinti. Nella buca tutto si mischia e si contamina, si immerge e fuoriesce. Il teatro, il rito, la coreografia, sono lì a tentare l’organizzazione spaziale e ritmica di questa materia.

Per questo ci siamo messi alla ricerca di buche e ogni buca che incontriamo ne facciamo una casa in grado di ospitare un tempo di studio e condivisione con un pubblico - che non è più spettatore di qualcosa - ma è chiamato a una implicazione gentile con una materia di lavoro

in piena effervescenza di cui offriamo sia la contemplazione che la pratica.

↳ I contesti internazionali - pensiamo alla rete In situ, di cui sei artista associato - in che misura modificano la tua esperienza del processo creativo?

In Situ è il network che sta osservando e accogliendo il processo di definizione di questo progetto. Mi sembra che ci sia una grande curiosità e una entusiasmante predisposizione all’ascolto e alla fiducia. Credo che il confronto con una prospettiva europea sia culturalmente l’allargamento della molteplicità, una moltiplicazione di punti di vista. Questo lo trovo fantastico perchè accadono geometrie d’incontro inaspettato che hanno permesso di aprire discorsi che fino a quel momento non erano stati così formulati. E poi tanto più in questa fase storica poter scambiare visioni e informazioni con una rete di soggettività che guarda agli eventi del mondo dalla propria prospettiva mi sembra fondamentale. tanto più siamo persi e in affanno tanto più l’unica strada mi pare concatenare, annodare insieme sensibilità diverse. Quindi la materia di lavoro e la forma stessa direi che si nutre, alimenta e trasforma da questi incontri, e dai paesaggi che grazie al network avremo modo di sperimentare. **a**

Intervista di Giulia Muronì

Leonardo Delogu è performer e regista, affascinato dal rapporto tra corpo, movimento e paesaggio. Le sue creazioni si svolgono in luoghi deserti, paesaggi naturali e angoli dimenticati alla periferia della città e le sue performance sono esperienze e richiedono, dedizione e tempo da parte del pubblico. Uno spettacolo che dura fino a notte fonda su una spiaggia; una passeggiata per più ore, seguendo un uomo sono alcune delle sue produzioni. Delogu indaga lo spazio mobile, tra nomadismo e insediamento, cercando di aprire domande sul modo di abitare il mondo. Leonardo Delogu è artista associato per una triennialità nel contesto della rete europea INSITU, di cui Sardegna Teatro è partner.

Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
giovedì 30 giugno_ore 23

Performance itinerante



INSITU COFUNDED CREATIVE EUROPE

Leonardo Delogu

La buca

C'è una cavità al centro della terra che collega il mondo dei vivi a quello dei morti, un buco che chiama, che attrae, che ci mette in ascolto sul ciglio del burrone, a contemplare il pozzo oscuro del tempo. Ma la buca suggerisce anche una via di fuga, un passaggio per un altrove possibile.

Il fondo del buco riflette lo stato di paura e depressione dentro il quale l'umanità si è immersa, il controllo dei corpi che avanza e prende possesso dello spazio pubblico a grandi accelerazioni. Allo stesso tempo dal buco fuoriescono visioni altre: storie di lotta e resistenza, corpi umani desideranti, comunità multispecie, corpi ibridati con altre vivenze, umanità-piante, umanità-insetti, umanità-minerali e giardini selvatici che sfondano i recinti. Nella buca tutto si mischia e si contamina, si immerge e fuoriesce. Il teatro, il rito, la coreografia, sono lì a tentare l'organizzazione spaziale e ritmica di questa materia.

↳ Ideazione_ Leonardo Delogu / DOM-
Con_ Loredana Candidone, Giuseppe Vincent Giampino, Marta Olivieri e i/le partecipanti al laboratorio
Selezione Musicale_ Capibara
Allestimento_ Giovanni Marocco
Produzione_ Sardegna Teatro, in collaborazione DOM- BASE Milano, Pergine Festival, Zona K, Indisciplinarte, Spazio 500 - Supporto organizzativo This is acqua e con il supporto di IN SITU, the European platform for artistic creation in public space, in the frame of the project (UN)COMMON SPACES, co-funded by the Creative Europe Programme of the European Union.s

Starting from the image of the hole, DOM- immerses itself in a philosophical and scenic research path, always looking for places that can embody, in the urban landscape, the temporal tension. In Fluminimaggiore DOM- searches for the chasms of the area to assemble a catalog of practices spreading from multiple traditions and stories, passed from hand to hand, an in flux archive-compost, on how to become other than oneself.



FOTO: ELSA VETTOR

A partire dall'immagine della buca, DOM- si immerge in un percorso di ricerca che tiene insieme ricerca filosofica e scenica, pratiche di pensiero e pratiche performative, sempre alla ricerca, nel paesaggio urbano, di luoghi in grado di incarnare la tensione.

Una domanda preme: è ancora possibile avere esperienze di visione nell'epoca del disincanto, delle retoriche della fine e dell'inevitabile? In questa prima fase di ricerca per le Giornate del respiro DOM- si immerge alla ricerche delle voragini del territorio e comincia la costruzione di un catalogo di pratiche che arrivano da tradizioni e storie molteplici, passate di mano in mano, un archivio-compost in divenire, sul come diventare altro da sé. Prima dell'atto di vedere, ci sembra importante praticare l'altrimenti, costruire strade d'implicazione diretta, praticare l'immanenza, il nomadismo, l'uscita da sé, il sentirsi abitati e molteplici, linee di fuga e annodamenti di un neo-materialismo sensibile, desiderante, in cerca di una lingua nuova; un tentare, disperato e gioioso, il reincanto del mondo.

Scuola elementare via Argiolas, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
venerdì 1 luglio_ore 21

Durata: 75'



FOTO: DANIEL PINA

André Braga & Cláudia Figueiredo

feedback

Un mucchio di pietre, un microfono e una macchina del fumo. Il suono. Il respiro. Una confessione. Cosa può fare un corpo?

Siamo alla ricerca di nuove grammatiche della sensibilità, dell'intelligenza selvaggia dei corpi, del corpo terreno della terra che riflette ricordi ancestrali e sconosciuti.

Il corpo ha geometrie e forme che nessuno sente

Il percorso individuato per focalizzare la ricerca passa attraverso il suono catturato e modificato dal vivo.

Feedback è elemento invisibile che stimola un rimescolamento tra interno ed esterno, una raccolta variabile di luoghi visitabili.

Feedback si volge alla ricerca di un punto di incontro, attraverso la mappatura di parole chiave inserite in un quadro di ricerca che scava tra ricordi confessati e i temi ricorrenti. L'aria, l'ascolto, l'espansione delle micropercezioni o la dilatazione del tempo, la cancellazione della pelle, l'evocazione di un tempo primitivo.

La crudezza, la rimozione fino all'essenziale: il corpo, l'origine del suono, la tecnica, la materia.

↳ Direzione artistica_ André Braga and Cláudia Figueiredo
Interpretazione_ André Braga
Suoni live_ João Sarnadas
Luci_ Cárin Geada
Responsabile di produzione_ Ana Carvalhosa
Produzione_ Cláudia Santos
Coordinamento tecnico_ Pedro Coutinho
Co-produzione: CRL – Central Elétrica, Teatro Municipal do Porto / DDD – Festival Dias da Dança, Teatro das Figuras, Teatro Académico Gil Vicente

Feedback searches for the meeting point the confessional memories and topics from a searching board with keywords that we've been mapping. The air, the listening, the expansion of microperceptions, or the dilatation of time, the reversion of the skin, the evocation of a primitive time.

Anfiteatro Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
venerdì 1 luglio_ore 23

Durata: 65'



Madalena Reversa

Romantic Disaster

Romantic Disaster è una performance/live-set dove la poesia diventa canzone e si alterna al racconto, e l'uso di strumentazioni digitali convive con l'analogico. *Romantic Disaster* compie un'azione poetico-politica. Fornisce l'arma della poesia alla lotta delle/dei giovani attiviste/i per il clima, e invoca lo Spirito di Bellezza per affrontare la crisi globale che stiamo vivendo. *Romantic Disaster* è un ossimoro, uno sguardo romantico sulla distruzione della Natura e sulla Natura distruttrice.

La forma scenica è quella di un live-set dove l'uso del digitale convive con l'analogico. La drammaturgia è costruita come un concept album intorno alla dialettica tra il cambiamento climatico di ieri e di oggi. Da un lato il Global Cooling scaturito dall'eruzione del monte Tambora nel 1815 e dall'altro il Global Warming che stiamo vivendo. Al centro i ragazzi: gli attivisti del Fridays for Future, i tre giovani poeti inglesi Keats, Byron e Shelley, e la scrittrice Mary Shelley, che non sapevano nulla di Tambora ma vedevano mutare l'ambiente intorno a loro ed esprimevano in poesia le loro preoccupazioni. La poesia si fa canto, musica, urlo di battaglia.

Un Inno alla Bellezza che non deve morire e alle giovani anime che la custodiscono.

↳ Regia_ Richard Pareschi
Drammaturgia_ Maria Alterno
Musiche originali_ Donato Di Trapani, Lorenzo Tomio
Visuals_ Giulio Boato
Voci registrate_ Loris De Luna, Ian Sutton
Fonica e tecnica video_ Francesco Vitaliti
Luci_ Andrea Sanson
Contributi artistici_ Laura Messina, Giulia Facciolo, Francesco Aprili
Organizzazione_ Giulia Monte
Produzione_ madalena reversa con Motus
Con il supporto di_ Santarcangelo Festival, Short Theatre 2021
Progetto finalista a Biennale College - registi under 30 – 2020

Romantic Disaster is a performance / live-set where poetry turns into a song and alternates with tales through the use of both digital and analog instruments. Romantic Disaster carries out a poetic-political action where the weapon chosen to fight beside young climate activists is poetry and invokes the Spirit of Beauty to address the global crisis we are experiencing.

Laboratorio di costruzione partecipata
Heart Studio @Sede Rimettiamo Radici,
Fluminimaggiore
Giornate del Respiro
sabato 25 giugno_ore 18

Durata_ 60'

—

Maimone's dream - Installazione collettiva
Heart Studio @Viale dei caduti di Nassiriya,
Fluminimaggiore
Giornate del Respiro
domenica 26 giugno, ore 17

Durata: 120'

“Sembrano giochi e
fanno divertire, ma non
sarebbe male andare
a cercarne le origini,
almeno per ritrovare
l'antico legame tra noi
e la terra, così da
percepire almeno per
un giorno, la nostra
piena appartenenza
alla natura”

giardino casa Petromilli | Fluminimaggiore
Giornate del Respiro
sabato 2 luglio, ore 18
Incontro *Wall Dialogue Resistance*

Wall come simbolo delle distanze spaziali
ed emotive esistenti nelle relazioni umane

Dialogue come coinvolgimento indiretto di voci raccolte
in risposta alla domanda: cosa c'è oltre il muro?

Resistance come il limite necessario per guardare oltre,
per vedere uno spazio comune che può emergere in
tutta la sua presenza, necessità e poetica

IL NETWORK

partner_
Sardegna Teatro | Il Cantiere | Associazione noau |
Les têtes des Arts | Colectivo Noray |
Asociación Hacendera | Balletteatro

partner associati_
Spaziodanza | Pares Sueltos



maimone's dream + wall dialogue resistance

L'idea è di riprendere in maniera simbolica gli aspetti del rito, per il ritrovamento della memoria e del legame con la natura. Si tratterà di una struttura conica di pali di legno, che riconduca all'immagine di menhir o di tronco in cui identificare simbolicamente la natura, o di capanna rudimentale che identifica lo spazio vissuto dall'umano, da ornare con fascine di rami secchi simili a quelle tradizionali che si fanno a fine primavera, da ricoprire parzialmente con fiori e erbe colorate, da ricondursi alla tradizione del solstizio.

Il desiderio è di completare l'installazione con dei nastri che scendono dall'alto, in cui appendere fiori, pani e erbe in un cerchio intorno al menhir principale.

Il laboratorio che precede la costruzione potrebbe essere incentrato su due momenti:

- Riconoscimento e utilizzo delle erbe e fiori spontanei a scopo rituale e terapeutico.
- Costruzione collettiva dell'installazione con abitanti del paese e chiunque voglia contribuire

In collaborazione con l'associazione Rimettiamo Radici

L'idea del progetto nasce nell'estate 2019, con una prima residenza che coinvolge un gruppo di studenti di una scuola di Teatro di Faro e che interroga il muro anche attraverso il gioco 1,2,3 stella. Nel 2020 il progetto viene sospeso ma, dopo un periodo di riflessione e prove a distanza, viene presentato in forma di primo studio in occasione della riapertura dei Teatri in Italia, a Bologna, perdendo la possibilità di interazione e partecipazione diretta ma guadagnando inediti e nuovi significati.

Il progetto mira a ricreare un modo diverso di vivere lo spazio pubblico attraverso la performance diretta e il coinvolgimento indiretto del pubblico nel processo creativo, descrivendo un paesaggio e una comunità attraverso una narrativa interdisciplinare contemporanea. In una più ampia visione Europea, vuole stimolare il dialogo/partecipazione/interazione dei cittadini europei attraverso un approccio partecipativo human-site specific; applicare il processo creativo per il superamento delle separazioni dagli altri, anche al di fuori del contesto artistico; diffondere un format creativo metodologico per rendere la cultura più inclusiva.

Al centro un team artistico internazionale, coinvolto per l'elaborazione degli strumenti utili alla continua evoluzione del processo “aperto”. Questa squadra, al termine del progetto, produrrà un podcast, un racconto visivo, un documentario, cinque residence-format specifiche di ciascun luogo, una durational performance dell'intera esperienza e infine un processo metodologico maturo e riapplicabile.



TELLAS, TIRINACCIOTTA, DELHI-INDIA

Tellas wallpainting

Tellas (Cagliari, 1985) nasce e cresce nelle aspre terre sarde, i luoghi familiari da cui la sua ricerca artistica ha inizio.

Le sue opere sono una visione personale e intima degli elementi del paesaggio naturale in cui si trova, un processo meditativo e pittorico che rielabora di volta in volta lo spazio circostante, le forme e le specie che lo definiscono. Le modalità tramite cui esprime il proprio stile sono le più differenti: esplora soprattutto disegno, pittura, installazioni, stampa, produzione audio-video, a conferma della sua volontà di sperimentare e sviluppare linguaggi differenti.

Innumerevoli sono le mostre e i festival internazionali a cui partecipa. Significativa è ad esempio la sua presenza a La Tour Paris Project nel 2013, considerato uno dei progetti di arte contemporanea più innovativi al mondo. L'anno successivo è fra i 70 partecipanti internazionali di Artmossphere, la prima Biennale di Street Art tenutasi a Mosca.

Nel 2015 "The Urban Contemporary Art Guide", guida pubblicata dalla Graffiti Art Magazine, lo annovera fra i 100 migliori artisti emergenti a livello globale di quell'anno. A Cagliari, città capitale della cultura italiana di allora, completa un'opera pubblica di grandi dimensioni, mentre a Roma partecipa a "Here, now", sesta edizione dell'Outdoor Festival, e alla mostra personale

"Clima Estremo" presso la Wunderkammern Gallery.

Nel 2016 compie importanti interventi pubblici in Spagna, Finlandia e Australia, rispettivamente a Madrid, Helsinki, Albany e Perth. In Australia è presente anche l'anno successivo con l'opera "The Barrier", realizzata a Townsville, nel Queensland. Questo lavoro sarà poi fonte d'ispirazione per la mostra "Tropico", inaugurata a fine 2017 alla Magma Gallery di Bologna.

Di rilievo sono anche le collaborazioni con importanti marchi di moda italiani, come Ferragamo e Marni. Con quest'ultimo, realizzerà in più occasioni progetti come "A grande terra do Sertão", un documentario presentato in occasione della 56° Biennale di Venezia. Oltre a Palermo, Roma e altre città italiane, gli ultimi lavori si possono trovare ad Atlanta (US), Klaipeda (Lithuania), Delhi (India), Montreal (Canada) e Kaohsiung (Taiwan).

Il lavoro di Tellas è rappresentato da Wunderkammern Gallery a Roma, Rhodes Contemporary a Londra, Magma Gallery a Bologna.

A Fluminimaggiore Tellas farà un wallpainting sulla facciata del Municipio di Fluminimaggiore.

L'opera - prodotta da Sardegna Teatro - sarà realizzata in collaborazione con Legacoop Sardegna e con il Comune di Fluminimaggiore e viene inaugurata sabato 2 giugno, alle ore 19.

Giardino di casa Petromilli, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
sabato 2 luglio_ore 20 & ore 20.30

Durata: 15'



Chiara Bersani

L'animale

*Come poteva essere proprio una bestia
se la musica lo afferrava a tal punto?*

Franz Kafka, La Metamorfosi

*L'animale è fermo.
L'animale è una casa.
L'animale è un monumento ai caduti.
L'animale è caduto?
No. L'animale era sotto al tavolo quando tutto cadeva. L'animale viaggia?
No. Ci sono troppi detriti. Potrebbe ferirsi. Più di così?
Più di così si muore. L'animale
sente i fantasmi. L'animale ha
scelto loro.
Se lo vuoi incontrare, l'animale, devi chiedere permesso.*

Chiara Bersani

*L'anima è come una voliera piena di uccelli. È un luogo in cui
il movimento, i colori, lo spostamento dell'aria e le
intenzioni diventano carne di ciò che è stato, di ciò che
cresce, muta, si spegne, si trasforma in fantasma. Chiara
Bersani si avvicina alla morte del cigno con il lavoro dal
titolo L'Animale: cosa succede quando guardando la profonda notte
riusciamo a riconoscerci attraverso il canto?*

Giulia Traversi

*"Ma l'animale che mi porto dentro Non mi fa vivere felice mai
Si prende tutto anche il caffè
Mi rende schiavo delle mie passioni
E non si arrende mai e non sa attendere"*

Franco Battiato



FOTO: REBECCA LENA

↳ Di e con_ Chiara Bersani
Scena e luce_ Valeria Foti
con la collaborazione di_ Richard Gargiulo e Sergio Seghettini
Drammaturgia vocale_ Francesca Della Monica
Accompagnamento alla drammaturgia_ Giulia Traversi
Accompagnamento alla creazione_ Marco D'Agostin /
Elena Giannotti
Promozione e cura_ Giulia Traversi
Supporto al processo creativo_ Federica Della Pozza
Logistica e organizzazione_ Eleonora Cavallo
Amministrazione_ Chiara Fava

*Chiara Bersani is an Italian artist working in the performing
arts. Her formative path takes place mainly in the field of
theatrical research with influences from contemporary
dance and performing art. With her new work, named
L'Animale, Chiara Bersani approaches the death of the
swan: what if looking into the depths of the night we
recognise each other through singing?*

Anfiteatro Parco Riola, Fluminimaggiore (SI)
Giornate del Respiro
2 luglio_ore 22.30

La cantautrice sarda Chiara Floris, con il progetto musicale *Bluem*, - circa 150.000 ascolti mensili su Spotify - il 2 luglio propone all'Anfiteatro Parco Riola, a Fluminimaggiore in concerto NOTTE, il suo primo EP in italiano.



bluem

BLUEM è il progetto di Chiara Floris, giovane cantautrice e produttrice sarda classe 1995. Trasferitasi a Londra nel 2014 per studiare musica, inizia a scrivere e produrre i suoi brani originali. Nel 2018 pubblica da indipendente il suo EP di esordio cantato in lingua inglese e composto da tre brani: Picolina. Il 28 maggio 2021 esce NOTTE, il suo primo album per Peermusic Italy. Anticipato dai singoli Lunedì, Martedì (che ha conquistato tra gli altri Radio DeeJay e Rai Radio2), Mercoledì e Giovedì, il disco ha ottenuto ottimi riscontri di pubblico e critica (ne hanno scritto Corriere della Sera, Il Venerdì di Repubblica, Marie Claire, Rumore, Noisey, Billboard, Rockit e molti altri) permettendole di calcare già, dal primo mini tour, palcoscenici prestigiosi come quello di Romaeuropa Festival a Roma e del Mi Manchi, Ancora (Mi Ami Fest) a Milano. La sua Venerdì è stata inoltre inserita come traccia di chiusura nel cortometraggio realizzato per presentare la collezione SS2022 di Antonio Marras. Il 18 novembre 2021 è uscito un nuovo singolo, Fiamme, mentre a gennaio 2022 BLUEM si è esibita all' ESNS (Eurosonic Noorderslag). Il 4 marzo ha pubblicato il singolo UMMA, un viaggio sonoro ipnotico focalizzato su sonorità elettroniche.

↳ La cantautrice sarda Chiara Floris, con il progetto musicale Bluem, - circa 150.000 ascolti mensili su Spotify - il 2 luglio propone all'Anfiteatro Parco Riola, a Fluminimaggiore in concerto NOTTE, il suo primo EP in italiano.

BLUEM is the project of Chiara Floris, a young Sardinian singer-songwriter and producer. Moving to London in 2014 to study music, she began writing and producing her original songs. In 2018 she independently released his debut EP sung in English and composed of three songs:

019

Teatro di Sardegna | Cagliari
programma 2022 (49° anno)

01

prototipi_ nuovi formati
della scena contemporanea

it

19 settembre / 28 ottobre 2022
Sa Manifattura Cagliari

iq

www.sardegneteatro.it

